

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA

Corso di Laurea triennale in Storia e tutela dei beni artistici e musicali

Tesi di Laurea

**LA *PASTURELLA* DEL NATALE AGNONESE FRA
DEVOZIONE POPOLARE, INTERPRETAZIONI MUSICALI
E ISTANZE IDENTITARIE**

Relatore: Prof.ssa PAOLA BARZAN

Laureando: RICCARDO ARMANDO LONGO

matricola n.1229635

A.A. 2021/2022

Indice

Premessa	p. 5
Capitolo 1 - La <i>Pasturella</i> di Agnone fra oralità e scrittura	p. 7
1.1 Il tessuto sociale e la Festa della Madonna delle Grazie	p. 7
1.2 Le prime attestazioni e l'attribuzione a Filippo Gamberale	p. 9
<i>1.2.1 Filippo Gamberale</i>	p.11
1.3 Le influenze popolari e le liturgie devozionali	p.14
Capitolo 2 - Gli ultimi cinquant'anni: il racconto dei protagonisti	p.21
2.1 La Filarmonica e gli interpreti della <i>Pastorale</i>	p.21
2.2 La ricezione dei fedeli e il cambio generazionale	p.25
Capitolo 3 - Una <i>Pastorale</i>, diverse esecuzioni	p.29
3.1 L'orchestra Filarmonica	p.31
3.2 L'esperimento scolastico	p.33
3.3 L'organo solista e le corali parrocchiali	p.35
3.4 La <i>Pastorale</i> agnonese a Roma	p.39
Conclusioni	p.41
Appendice. Trascrizione delle interviste	p.43
Intervista a Michele Delli Quadri	p.43
Intervista a Umberto Di Ciocco	p.52
Intervista ad Antonia Di Nucci	p.54
Intervista a Francesco Di Nucci	p.57
Intervista a Simone Del Papa	p.59
Bibliografia	p.61

Premessa

La musica liturgica e paraliturgica, forse più che altri repertori, vive molto spesso al confine fra tradizione orale e scritta. Molte ricerche effettuate sul territorio italiano, relative a musiche legate alle tradizioni liturgiche e devozionali ancora in funzione nelle varie regioni, ci confermano questa osmosi tra colto e popolare.

La *Pasturella* di Agnone, rientra a pieno titolo in questi casi: si tratta di una melodia autoctona, da una parte tradizionalmente attribuita alla mano di un compositore locale, dall'altra musicalmente riconducibile al formulario melodico popolare della zona. La scelta di fare di questo brano l'oggetto della ricerca formalizzata nel presente elaborato è stata dettata dal particolare legame affettivo che nutro per Agnone, piccola città del Molise, nell'attuale provincia di Isernia, nella quale sono nato e cresciuto. L'ascolto di questa melodia, che sin da bambino mi ha affascinato ed incuriosito, accompagna e caratterizza un particolare periodo delle celebrazioni dell'anno liturgico che dal 21 novembre muovono fino al 3 febbraio, inglobando e ampliando il Tempo di Natale per tutti gli Agnesi. Questo lavoro di ricerca si pone il fine principale di esaminare quanto e come la *Pasturella*, abbia rappresentato nel tempo - e ancora oggi rappresenti - per i suoi esecutori e ascoltatori, un elemento di identità culturale; e come e quanto la sua esecuzione, articolata in una serie di interpretazioni che si muovono, come si diceva, tra i territori del colto e del popolare, costituisca un momento saliente nella vita della comunità agnese.

Al fine di supportare l'indagine con gli elementi storico-sociali e musicologici necessari alla comprensione della sostanza e del significato del brano in esame, parte della ricerca si è basata sulla disamina della bibliografia locale, inclusi articoli apparsi sui periodici. È seguita una prima ricognizione archivistica, al fine di riportare notizia delle fonti musicali manoscritte cui viene tradizionalmente ricondotto il brano. Infine, momento fondamentale dell'indagine è stato rappresentato dalla ricerca sul campo, con la raccolta di testimonianze dalla viva voce di alcuni esecutori di ieri e di oggi e della documentazione audio/video inedita. Consapevole di trattare un argomento a me molto caro farò ben attenzione a mantenere il giusto distacco emotivo, con l'impegno di non far emergere il mio punto di vista e di restituire questo studio a quanti vorranno leggerlo nel modo più oggettivo e fedele alla realtà.

La ricerca ha riservato alcune difficoltà in primo luogo per la scarsità di fonti documentarie: non sono emersi dati utili per ampliare quanto già riportato in alcune brevi pubblicazioni di autori locali e non è stato possibile dalla disamina dei documenti dare autorevolezza all'attribuzione del brano al compositore Gamberale. In secondo luogo, lavorare da *insider* si è rivelato problematico nell'indagine sul campo: la maggior parte degli informatori ha, in qualche modo, dato per scontate e pertanto superflue molte informazioni da me richieste, in quanto consapevoli delle mie conoscenze pregresse; questo pregiudizio ha dirottato le domande e le risposte in una direzione che ha escluso approfondimenti e dettagli; ciononostante le notizie e le testimonianze raccolte hanno conservato una certa consistenza e si sono rivelate interessanti per il fine prefisso alla ricerca.

Il lavoro si struttura in tre capitoli: una prima sezione sarà dedicata al contesto storico-geografico entro il quale si inserisce questa musica natalizia e verrà riportato quanto affiorato dalla consultazione bibliografica; un secondo capitolo tratterà di come la *Pasturella* sia divenuta un corredo essenziale alle liturgie del Natale agnonese e abbia permesso la nascita di una tradizione che, negli ultimi cinquant'anni, ha visto un notevole sviluppo; la terza parte prenderà in esame le varianti del brano in questione che hanno preso forma a seguito di diversi contesti, esecutori e fruitori.

In Appendice sono riportate le trascrizioni delle interviste effettuate nei mesi precedenti alla stesura di questo testo, dalle quali sono state tratte molte informazioni inerenti i diversi contesti di esecuzione della *Pasturella*.

CAPITOLO 1

La Pasturella di Agnone fra oralità e scrittura

Pasturella è il termine con il quale gli abitanti dell'hinterland molisano identificano una composizione della seconda metà dell'Ottocento attribuita al compositore locale maestro Filippo Gamberale; con lo stesso, o con la sua italianizzazione *Pastorale*, ci si riferisce comunemente anche a tutti gli eventi nei quali viene eseguita questa melodia e, in qualche caso, al gruppo dei musicisti che la interpretano e ripropongono di anno in anno¹.

Si tratta di una pastorale natalizia che da tempo si è consolidata come elemento di corredo alle liturgie agnonesi del Tempo di Natale, al punto da divenire una tradizione amata ed attesa dalla comunità durante lo scorrere dell'intero anno. Essa ha accompagnato le vicende degli Agnonesi negli ultimi centocinquanta anni; ad essa sono legate storie di artigiani, di mercanti, di emigranti e di tutti coloro che per vari motivi sono stati costretti a lasciare per qualche tempo, se non per sempre, la propria terra natale, motivo per il quale la composizione ha assunto per la comunità un forte significato identitario.²

1.1 Il tessuto sociale e la Festa della Madonna delle Grazie

Agnone, negli anni precedenti all'industria moderna, era considerata la città più produttiva e fiorente degli Abruzzi e del Molise, dove operavano centinaia di artigiani tra ramai, orafi, armaioli, argentieri.³ Questi artigiani si recavano periodicamente nei mercati partenopei e

¹ Il termine *Pastorale* o *Pasturella* anche in questo studio sarà utilizzato in riferimento alla composizione di Gamberale in quanto tale, alla data del 21 novembre nella quale questa melodia viene eseguita per la prima volta e alla Filarmonica, il gruppo di musicisti che ogni anno si riunisce per riproporla.

² Per meglio addentrarsi nella lettura di queste pagine si propone l'ascolto di un'esecuzione da parte della Filarmonica della *Pasturella* presente in rete: *Pastorale Agnese*, canale You Tube della rivista online «Altosannio» diretta da Enzo Carmine Delli Quadri, pubblicata il 16 novembre 2013 https://youtu.be/Vq_45goEwn0.

³ L'Ottocento fu un secolo molto felice per Agnone. Le speranze infuse dalla rivoluzione napoletana del 1799, che videro il sacrificio di Libero Serafini, rimasero ardenti nel cuore dei cittadini, i quali sperimentarono una profonda concordia nelle relazioni tra la classe intellettuale e i ceti produttivi. GAMBERALE, LUIGI, *Il mio libro paesano*, Palladino Editore, Campobasso, 2010, Introduzione di Sebastiano Martinelli, p.X. Secondo il Catasto Onciario del 1753 la categoria dei ramai, la più numerosa era così suddivisa: 31 maestri ramai, 61 ramai, 38 ramai lavoratori, 15 calderai, 5 accomodatori di caldaie e 38 venditori. Tali maestranze collaboravano tra loro, fiere di conservare l'antico privilegio ottenuto dal Regno di Napoli nel 1400 e accordato dalla gente delle diverse

pontifici; i lunghi viaggi si alternavano ai periodi di produzione e di attività legate al mondo contadino.

Il periodo Natalizio era il più atteso da tutti i membri della società agnonese per la grande intensità di riti che spezzavano l'incedere lento delle giornate invernali; dicembre è, infatti, il mese della 'Ndocciata, dello sferrare festoso di campane, dei lunghi pranzi di famiglia, dei dolci tipici e soprattutto delle funzioni religiose svolte con grande solennità.⁴

Il periodo coincideva però anche con l'ultimo grande viaggio dell'anno, durante il quale gli artigiani rifornivano la loro clientela appenninica. La maggior parte di essi partiva nel mese di novembre sperando di riuscire a rientrare in famiglia il giorno prima di Natale per godere così di quelle feste; ma le condizioni atmosferiche e il prolungamento delle fiere spesso costringevano gli uomini di casa a vivere separati dal resto della famiglia anche durante le festività natalizie.⁵ Sorse così un'esigenza: la nostalgia dei riti e dei canti religiosi ad essi legati, indusse molti di quegli artigiani a recarsi dal parroco di San Pietro per proporgli di anticipare l'esecuzione della *Pastorale* natalizia al 21 novembre, in modo da poterla ascoltare prima della partenza e così ricevere la benedizione del Signore secondo l'antica formula popolare "Che Dij t'aiutə e la Madonna tə spicciə la voia".⁶ Non si ha la data precisa nella quale ha avuto luogo questa concessione, né si riscontrano nell'archivio diocesano documenti da cui risulti sia stato il vescovo di Trivento a darne il beneplacito. Si può presumere che sia partito tutto in sordina e che solo dopo varie riproposizioni, l'evento sia divenuto noto e partecipato dall'intera comunità, anche dai fedeli di altre parrocchie.⁷ Di fatto, per

provincie che non acquistava rame che non provenisse da Agnone. ARDUINO, CRISTIAN E ANTONIO, *Agnone nella Memoria (vol.3) Il Catasto Onciario*, Cristian Arduino Editore, Agnone, 2003, p. 247 e p.271.

⁴ MEO, DOMENICO, *La 'Ndocciata di Agnone. Il rito del fuoco più grande del mondo*, Cicchetti, Isernia, 2019, p. 65-71; Cfr. MEO DOMENICO, *Le Feste di Agnone, Culti, riti e tradizioni*, Palladino Editore, Campobasso, 2001, p.174.

⁵ Si ritiene valida questa tesi in riferimento alla conformazione sociale e urbanistica della città di Agnone. Negli anni in questione vi era una netta suddivisione in quartieri, scandita dai nomi delle parrocchie di appartenenza. A questa prima suddivisione seguiva quella in ceti sociali, per cui ogni rione era abitato da un settore specifico dell'artigianato. A tal ragione, nel borgo di san Pietro era irrilevante e quasi inesistente la presenza di pastori soggetti alla transumanza e pertanto tutte le tesi che vogliono attribuire l'anticipazione dell'esecuzione della *Pastorale* alla volontà dei pastori decadono. Seppure le motivazioni e le esigenze di artigiani e pastori siano le stesse e si fondano nell'esperienza nomade invernale, c'è da considerare che l'evento con il quale i rurali riscattano il loro stato di appartenenza alla città è la 'Ndocciata, un antico rito del fuoco dapprima legato ai culti pagani solstiziali e successivamente inglobato nella tradizione cristiana.

⁶ "Che Dio ti aiuti e la Madonna ti liberi la strada (dai pericoli)" Cfr. MEO, DOMENICO, *Le feste di Agnone*, cit., p.174; ARDUINO, CRISTIAN - ARDUINO, ANTONIO, *Agnone nella Memoria (vol. 4) Chiese, Palazzi e Monumenti*, Cristian Arduino Editore, Agnone, 2003, p. 30-31;

⁷ Si può ben pensare che fosse argomento di poco conto per scomodare i vertici diocesani. I parroci di Agnone infatti, hanno sempre fatto capitolo a sé nel prendere decisioni riguardo alla vita della comunità ecclesiale. Cfr.

antichissima tradizione, il 21 novembre nella chiesa di San Pietro si festeggiava la Madonna delle Grazie, le cui celebrazioni da quel momento in poi, arricchite dal suono della *Pastorale*, hanno assunto una rilevanza tale da essere definite il “Piccolo Natale Agnonese”.⁸

Dal punto di vista musicale, infatti, il fatto che si fosse ancora nel tempo liturgico dell’Avvento sembra ignorato; poco interessava agli Agnonesi dell’epoca che le parti mobili della Messa non celebrassero il Natale di Gesù Cristo in quella giornata mariana: l’importante era ascoltare le nenie che già proiettavano al bramato 25 dicembre. Questo spiegherebbe anche l’inesistenza dell’approvazione episcopale: in effetti, non è stata mai anticipata la liturgia propria del Natale, ma soltanto l’accompagnamento musicale della stessa.

La nuova consuetudine presto si estese a tutte le parrocchie:

Avendo la parrocchia di S. Pietro ottenuto tacitamente questo notevole privilegio scatenò l’invidia degli altri parroci, che stabilirono - motu proprio – lo stesso privilegio nelle date come segue: parrocchia di S. Nicola 6 dicembre, parrocchia di S. Marco 8 dicembre, tutte le altre il 13 dicembre.⁹

In questo modo, prima del Natale, tutte le sette parrocchie della città si riunivano a far festa, allietate dal suono della *Pastorale*. Si dà per certo che si tratti proprio della *Pastorella* in questione, eseguita da un medesimo gruppo di musicisti in tutte le comunità parrocchiali.

1.2 Le prime attestazioni e l’attribuzione a Filippo Gamberale

Nello scorrere gli articoli del «Cittadino Agnonese», «Eco del Sannio» o «Aquilonia», periodici locali conservati presso le Biblioteche Riunite Comunale e “Baldassarre Labanca”, che aiutano a ricostruire la storia locale degli ultimi duecento anni, si reperiscono notizie di poco conto riguardanti l’esecuzione della pastorale natalizia¹⁰.

Nell’«Aquilonia», del 1888, in riferimento alle celebrazioni del 21 novembre si legge

GALLO, ERMINIO, *Il vescovo Luigi Agazio e la diocesi di Trivento. Un episcopato lungo e incisivo al tempo dell’unità d’Italia (1854- 1887)*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2017.

⁸MEO, DOMENICO, *Le feste di Agnone*, cit., p.174

⁹ ARDUINO - ARDUINO, *Agnone nella Memoria*, cit., p. 31.

¹⁰ Al fine di rinvenire quante più attestazioni in merito sono stati presi in considerazione tutti i numeri pubblicati nei mesi di novembre, dicembre e gennaio di tre periodici locali: «Aquilonia. Periodico politico - amministrativo - letterario» dal 1884 al 1889, «Eco del Sannio» dal 1894 al 1938, «Cittadino Agnonese» dal 1900 al 1915.

Tutte le mattine, durante il novenario, tre o quattro ore innanzi l'alba, i fragorosi scoppi di bombe-carte venivano seguiti dal frastuono rimbombante delle campane, per annunziare ai fedeli mattinieri la rituale messa cantata. E la gente accorreva numerosa, festante, tutta vita e cicaleccio [...] Il giorno della festa, alla prima messa presto l'affluenza fu tanta, vedete, che tutta la piattaforma della chiesa fu gremita dagli ultimi arrivati. Doveva venire la banda di Casalanguida: ma causa un probabile guastamento di tempo, 'la non venne.

I deputati alla festa però richiesero una quindicina di giovanotti di qui, di quelli appartenenti all'ultima banda, che si voleva mettere in vigore due anni fa. Fecero, a vero dire, del loro meglio quei giovanotti, limitando le loro sonate nel solo rione della festa. Quella parvenza musicale, ricordò, se non altro, le rinomate musiche d'una volta, cadute per colpa ... dei tempi nefasti?¹¹

Non si fa riferimento ad alcuna esecuzione della *Pastorale* durante i festeggiamenti mariani di quell'anno, ma nello stesso numero, riguardo le imminenti feste natalizie viene detto: "e le chiese tutte quante, cantano le mistiche laudi di gloria, con la briosa e patetica aria pastorale".¹² È quindi asserita l'esecuzione di un'aria pastorale nelle celebrazioni della notte di Natale, ma non è verificabile che si trattasse della *Pastorale* oggi intesa; d'altro canto, la citazione delle "rinomate musiche di una volta" dell'articolista del passo previo, potrebbe confermare l'ipotesi di una tradizione musicale precedente, caduta in disuso e in qualche modo destinata ad essere poi dimenticata.

Qualche anno dopo, nel 1900, la cronaca locale ricorda che le celebrazioni della Madonna delle Grazie furono animate dal sig. Alfonso Iannicelli all'armonium e cantarono i signori F.P. Camperchioli e G. Iannicelli.¹³ È la prima volta che compaiono i nomi dei cantori, ma non è un caso isolato; ancora nel 1903 il «Cittadino Agnonese» scrive:

nelle ultime sere (del novenario n.d.s.) si vide la chiesa addobbata elegantemente ed illuminata a profusione, rigurgitante di devoti, attratti anche dalla bella musica che vi si eseguiva gratuitamente dai signori Martucci, Bagnoli, Antonelli, Camperchioli, Busico, Sammartino e Iannicelli, membri della nostra brava filarmonica.¹⁴

¹¹ ASSIDUO, *A San Pietro* in «Aquilonia. Periodico politico - amministrativo - letterario», Agnone, V, 1 dicembre 1888, n.15, p. 4

¹² ASSIDUO, *Natale* in «Aquilonia. Periodico politico - amministrativo - letterario», Agnone, V, 16 dicembre 1888, n 16, p. 3

¹³ PIUS, *Sacra*, in «Cittadino Agnonese», Agnone, I, (3 dicembre 1900), n 22, p.1.

¹⁴ *Sacra*, in «Cittadino Agnonese», Agnone, IV, (24 dicembre 1903), p.3.

Dai numeri successivi dei periodici non si evince nulla che possa ampliare la documentazione in merito ai festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie.

1.2.1 *Filippo Gamberale*

Nel necrologio del Maestro Filippo Gamberale (1825-1904), apparso su un periodico locale all'indomani della scomparsa del musicista si legge

F. G. nacque in Agnone nel 1825 e fu educato dallo zio Vincenzo G. che tenne per molti anni in casa propria un fiorente istituto scolastico. Destinato dalla famiglia a studiare legge ma vocato alla musica, dopo non poche resistenze persuase lo zio ad assecondarne l'inclinazione. Imparò prima il flauto per poi dedicarsi al violino che apprese alla perfezione.¹⁵

Gamberale divenne in seguito primo violino nell'orchestra del conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli.¹⁶ Il suo nome acquisì notorietà nella città partenopea dove fu conteso sia come insegnante sia come strumentista dai salotti delle famiglie aristocratiche.

Con la morte del padre, nel 1862, dovette rientrare ad Agnone ad attendere all'educazione dei suoi quattro fratelli minori. Nella sua città fondò nel 1868 una filarmonica che acquistò meritatamente nome e prestigio. Dopo il 1870 passò alla direzione del complesso bandistico Città di Agnone, ricercato in tutte le province meridionali. Recatosi in America del Sud, forse invogliato dai tanti emigrati che vi avevano trovato fortuna, si trattenne soltanto per un breve periodo. Rientrò in patria per continuare ad insegnare e comporre fino alla fine dei suoi giorni.

Oltre a molte fantasie per violino e pianoforte su temi di autori quali Bellini, Verdi e Donizetti, si ricordano, fra le sue composizioni originali, conosciute e apprezzate in Italia e all'estero: *La Malinconia* (notturmo per violino), *Il Pensiero Dominante* (notturmo per violino e pianoforte op. 5), *La Danza di Venere* (scherzo *fantastique* per violino e pianoforte op. 23), diverse serenate per violino o mandolino e tante composizioni sacre; per la parrocchia di S. Emidio infatti mise in musica molti testi del parroco Mons. Luigi Pannunzio (1875-1907) dai titoli: *Cantata a San Filippo Neri* (con accompagnamento di pianoforte), *Lagrime e Preghiere*

¹⁵ V., *In morte di Filippo Gamberale*, in «Eco del Sannio», Agnone, XI, Gennaio 1905, p.2-3.

¹⁶ FANGIO, GIOVANNI, *Pastorale di Filippo Gamberale*, dattiloscritto inedito conservato in diverse copie nella sezione Musica presso la Biblioteca Emidiana di Agnone, 2008, p.1.

(cantata per il Giovedì e Venerdì Santo con accompagnamento dell'armonium), *Desolata* (cantata per il Venerdì Santo)¹⁷

Il giornalista che ne tesse l'elogio asserisce che

la musica, chiave dei cuori, non aveva misteri per lui che sapeva coglierne, sempreché volesse, le più recondite e ricercate bellezze; il suo violino magistralmente toccato, si animava esprimendo, volta a volta, con voce quasi umana e perfezione mirabile, i sentimenti più disparati che si ripercuotevano nell'anima di chi ascoltava, avvincendola. E fra il succedersi di magiche note, di armonie fini e gentili, la faccia buona del maestro era come trasfigurata e nelle sue dolci pupille splendeva il sacro fuoco dell'Arte.¹⁸

Da quanto appreso in queste poche righe, le uniche che la stampa dedica alla sua vita, non si evince nessun collegamento con la *Pastorale*, ma è ricordato come fondatore della filarmonica, la stessa che, come si è visto, animò le celebrazioni nella chiesa di San Pietro da li e per gli anni a seguire.

Fu anche direttore del complesso bandistico cittadino che pare abbia avuto dei periodi di fervida ascesa, alternati a fasi di declino e inattività.

In tutte le testimonianze sopra citate la *Pastorale*, tradizionalmente attribuita a Gamberale, non è mai associata al nome del maestro, né è annoverata tra le sue composizioni. Il nome del compositore è accostato alla *Pasturella* in scritti di gran lunga successivi. Solo nel 1984 la preside Custode Carlomagno, scrive: «Una tradizione soave e sublime è quella della *Pastorale*, [...] da tutti ritenuta opera dell'insegnante Gamberale, vissuto nel secolo scorso.»¹⁹

La tradizione orale, che ha da sempre attribuito al Gamberale il "canto" natalizio degli Agnesi, tuttavia, può trovare conferma nella presenza di alcuni spartiti autografi, reperiti presso la biblioteca Emidiana di Agnone e resi fonte di studio solo negli anni Ottanta del Novecento. In questi manoscritti è possibile vedere alcuni appunti sull'esecuzione e una data, riportata in alto a destra, che li colloca nel 1888; accanto al titolo del brano, scritto con inchiostro nero si legge chiaramente il nome di F. Gamberale, la data invece sembra essere stata rimarcata in un secondo momento a matita. Secondo la testimonianza orale di Michele Delli Quadri, trascritta in appendice a questo lavoro, il foglio musicale in questione è una trascrizione successiva dell'organista Carlo Tavarozzi. Nello stesso faldone in cui è presente

¹⁷ V., *In morte di Filippo Gamberale*, in «Eco del Sannio», Agnone, XII, 13 gennaio 1905, n. 1, p.3; D'ONOFRIO, ELISA, *L'Arte Musicale di Filippo Gamberale*, s.e., Agnone, 1994, p. 2.

¹⁸ V., *In morte di Filippo Gamberale*, cit., p.2.

¹⁹ CARLOMAGNO, CUSTODE, *Agnone, usi costumi tradizioni*, Casa Editrice Lampo, Campobasso, 1984, p.23

questo spartito sono riconoscibili però degli autografi di altre composizioni di attribuzione certa al Gamberale.²⁰ Ammettendo quindi la veridicità dell'autografo si deve collocare la tradizione avviata dagli artigiani di borgo S. Pietro nell'ultimo decennio dell'Ottocento e non prima, a meno di ipotizzare una tradizione musicale orale precedente.

Se si vuole considerare il manoscritto autografo quale prova che si tratti di una opera originale seppur minore del maestro - al punto di non essere considerata neanche nell'elogio funebre - quanta importanza si attribuiva a tale nenia natalizia in questa altezza temporale?

Non deve meravigliare l'assenza della citazione dei brani popolari dai periodici locali; la consuetudine e, forse, lo stretto legame con la classe artigiana popolare della *Pasturella* potrebbero averla fatta escludere dagli onori delle cronache: una tradizione a tutti nota e ormai data per scontata, non certo un fatto eccezionale degno di essere riportato.

Dall'«Eco del Sannio» del 1905, tuttavia, si apprende che era già frequente in tutte le parrocchie il canto della *Missa Pastoralis*.²¹ Finora si è parlato della *Pastorale* considerandola meramente come una composizione strumentale, ma è bene specificare che la tradizione agnonese consta anche nel canto di una Messa - intesa come genere musicale - detta "*Pastoralis*" in quanto prevede l'esecuzione delle parti fisse della Celebrazione Eucaristica interpolate dalla riproposizione di tutti i nove temi melodici che costituiscono il corpo della *Pasturella*.²²

I testi del *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, vengono cantati in polifonia semplice, seguendo una melodia estremamente elementare, dal carattere popolare e ripetitivo, così da permettere a tutta l'assemblea di unirsi al coro, prettamente maschile.



²⁰ Non è stata fatta nessuna perizia grafologica a riguardo ma in uno dei fogli c'è una dedica a Carlo Tavarozzi; questo ne svincola l'attribuzione. GAMBERALE, FILIPPO, *Pastorale Agnonese*, manoscritto conservato in unica copia nella sezione Musica presso la Biblioteca Emidiana di Agnone, 1888.

²¹ Nello stesso numero del quindicinale agnonese in cui si scrive della morte di Filippo Gamberale si può leggere un articolo sulle trascorse festività natalizie. Nonostante la triste occasione non è fatto alcun cenno ai meriti del Gamberale riguardo la composizione di musica natalizia, è anzi citato un altro musicista coevo, Giovanni Greco, che per il Natale del 1904 aveva musicato una *Ninna Nanna* scritta dal sac. Orlando ed eseguita dalla filarmonica cittadina nella chiesa di S. Emidio. D'ONOFRIO, VINCENZO, *Feste natalizie* in «Eco del Sannio», Agnone, XII, 13 gennaio 1905, n 1, p. 2.

²² Si veda la trascrizione della linea melodica della *Pasturella* riportata in appendice.

Lo stesso fraseggio melodico, sopra riportato, è utilizzato per tutte le strofe dei testi latini propri della liturgia con due uniche eccezioni: il ritornello festoso «*laudamus Te laudamus, benedicimus Te adoramus, glorificamus Te, glorificamus Te*», riproposto per tre volte durante il canto del *Gloria* e il passaggio in tonalità minore che avviene durante il *Credo* alle parole «*et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine et homo factus est*».²³

Il canto delle parti della Messa si interpolava alla *Pasturella* solo a partire dalla notte di Natale, dopo l'Ufficio divino, quando allo scampanio festoso di mezzanotte si intonava il canto del *Te Deum*, del *Kyrie* e del *Gloria* e si svelava il Bambinello che, dopo essere stato incensato, veniva portato in processione dal celebrante lungo le navate della chiesa per presentarlo a tutti i fedeli convenuti.

1.3 La tradizione popolare e le liturgie devozionali

Una delle ipotesi che si propongono in questo studio è vedere il maestro Gamberale come colui che ha brillantemente recuperato vari temi melodici dalla tradizione orale e li ha riordinati in una composizione, che, seppur stilisticamente colta e strutturalmente complessa, mantiene vivi arcaismi della musica popolare. Questo spiegherebbe l'attribuzione tardiva della *Pasturella*, nella struttura fissa che si è consolidata nel tempo attraverso innumerevoli esecuzioni.

Mons. Giovanni Fangio scrive: “la struttura melodica si presenta come l'unione di tanti temi musicali che si ripetono in continuazione e si legano in maniera così perfetta da formare una sola melodia. Ogni tema è lungo quanto si può esprimere in un rigo di foglio musicale”.²⁴ Questa analisi sommaria è volta ad indicare che ogni singola frase melodica, espressa in sole quattro battute, potrebbe avere anche vita indipendente. Si sta infatti parlando di formule interscambiabili, soggette a delle microvariazioni che, nel tempo e nello spazio, hanno dato luce a diverse varianti.²⁵

²³ DELLI QUADRI, MICHELE, *Messa Pastorale* - Trascrizione per organo, Pro Manuscripto, Agnone, 1995, p. 6;15.

²⁴ FANGIO, *La Messa Pastorale*, cit. p.2; l'analisi proposta da don Giovanni fa riferimento alla sua trascrizione manoscritta che riporta a p.5 dello stesso opuscolo nella quale distribuisce i 9 temi su 9 righe musicali distinti.

²⁵ Per il concetto di variante nella trasmissione orale Cfr. NETTL, BRUNO, *The Most Indefatigable Tourists of the World*, in *The Study of Ethnomusicology: twenty-nine issues and concepts*, 1985, pp. 104-117.

Facendo capo all'originaria trasmissione orale della *Pasturella* si può immaginare un utilizzo di formule ricorrenti recuperate attraverso processi mnemonici, le stesse che, nello scorrere degli anni, sono state fissate e trascritte negli spartiti giunti fino a noi.

Certo è che questa *Pastorale*, detta “*Pastorale* agnonese” ha inglobato in se altre melodie, molte delle quali circolavano già agli inizi del 1800 e sono continuate a vivere distintamente nelle formule impiegate dagli zampognari, molte delle quali perdurano fino ad oggi.

Tra i fogli musicali rinvenuti nella Biblioteca Emidiana vi è anche un'altra *Pastorale* firmata dal Gamberale e attualmente chiamata “seconda” per distinguerla dalla più conosciuta. Le due nenie risultano essere composizioni a sé stanti e differiscono in tutto, eccetto nel tempo in 6/8. Quest'ultima è riportata come “inedita di F. Gamberale” in una pubblicazione del prof. Francesco Valentino, che spronato dal cultore delle tradizioni locali Sandro Patriarca, ha recuperato, dove possibile, gli antichi manoscritti o ha trascritto di sana pianta, dopo un attento ascolto degli esecutori, la maggior parte della musica devozionale agnonese. Questa “seconda *Pastorale*” è infatti rimasta nell'oblio per oltre un secolo ed è stata riproposta soltanto allo scadere degli anni Ottanta dalla Filarmonica. Mettendo a confronto questo manoscritto con quello nel quale è riportata la *Pasturella*, oltre al differente stato di conservazione - quello della *Pasturella* è eroso dal tempo - si evince già a prima vista una complessità maggiore della “seconda *Pastorale*” rispetto all'altra; sia nella struttura melodica che negli artifici contrappuntistici si riscontrano stilemi di derivazione barocca.²⁶ La partitura è arrangiata per violino, flauto, clarino, violoncello e organo.

Se il Gamberale avesse voluto donare alla sua città una pastorale che esprimesse al meglio le sue qualità compositive avrebbe di certo optato per quest'ultima. Ma ci si trova dinanzi ad un'altra evidenza: che sia un'opera originale o meno del Gamberale, la *Pasturella* ha riscosso un grande successo negli Agnesi per la sua semplicità e per la sua forte matrice bucolica in quanto si presenta con un apparato più vicino agli usi e ai costumi del popolo alto-molisano, abituato a vivere il Tempo di Natale a suon di zampogna e ciaramella.

Il genere “pastorale” così inteso ha una tradizione secolare, che verosimilmente si allinea alle composizioni natalizie di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787).²⁷

I Napoletani, di tutte le province del Regno, hanno fatto proprio un particolare modo di avvicinarsi al Presepio e quindi al Natale. Sulla scia dell'episodio riportato nel Vangelo di

²⁶ VALENTINO, FRANCESCO - PATRIARCA, ALESSANDRO *Inni, canti e preghiere nella Chiesa di Agnone*, Poligrafica Terenzi Editrice, s.l., ristampa 2012, p. 15-18.

²⁷ Cfr. CACCIATORE, GIUSEPPE, *Alfonso Maria de Liguori, santo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani – vol.2», Treccani, 1960.

Luca, che presenta i pastori come primi adoratori del Redentore neonato con nenie e canzoni, si svilupparono una serie di componimenti pastorali, volti ad imitare l'armonia tra Cielo e Terra di quella Notte Santa.²⁸ D'altra parte il Presepio non è altro che "dire il Vangelo in dialetto"²⁹ e le musiche che ne scaturiscono non sono che l'espressione più autentica del popolo che lo rievoca e fa rivivere, così come è avvenuto nella Napoli barocca con i versi di *Quanno nascette Ninno*.³⁰

In questo modo di ripetere e rinnovare quanto narrato dalle Scritture, avviene una decontestualizzazione degli avvenimenti con una conseguente ri-appropriazione culturale. Nel territorio Sannita diventa pertanto comune l'immagine del pastore zampognaro che si reca alla grotta per omaggiare il Bambino con il suono della *scupoina*.³¹ Insieme alla ciaramella,³² la zampogna è, infatti, lo strumento musicale principe del mondo pastorale dell'Italia centrale; soprattutto nell'alta valle del Volturno si concentrano ancora oggi i discendenti degli antichi costruttori di "zampogna zoppa" molisana, la stessa che nel mese di dicembre di ogni anno animava, e talvolta anima ancora, le città e i paesi di tutto il meridione.

Agnone era una tappa ambita da molti gruppi di zampognari che solevano passare di casa in casa nei nove giorni che precedevano la solennità dell'Immacolata Concezione e durante i nove giorni antecedenti al Natale.³³ Ai molti racconti degli anziani che ricordano con nostalgia questi momenti, si aggiungono alcune testimonianze scritte che mettono in evidenza una necessaria partecipazione ed un forte attaccamento ai riti del Natale. Dalle memorie dello storico Salvatore Galasso, vissuto nel primo dopoguerra, si apprende che gli zampognari provenivano da Cerasuolo, frazione di Filignano, vicino a Scapoli, non lontano da Isernia.³⁴ Arrivavano ad Agnone a fine novembre per ricevere le prenotazioni delle novene dell'Immacolata e del Natale. Durante la loro permanenza in città, li alloggiava gratuitamente Michele Desiata, meglio conosciuto come Trullallà, che era sagrestano e organista nella

²⁸ Cfr. Lc 2, 8-20

²⁹ FORTE, BRUNO, *Il presepe. Dire il Vangelo in dialetto*, s.e., Chieti, 2018, pp. 13-21.

³⁰ Il testo di *Quanno nascette Ninno*, in vernacolo napoletano, composto da sant'Alfonso Maria de' Liguori può essere considerato l'antesignano di una più ampia tradizione che, divulgatasi principalmente con il canto *Tu scendi dalle stelle*, abbraccia anche la *Pasturella* degli Agnesi.

³¹ Termine dialettale per indicare la zampogna, un aerofono polifonico a serbatoio d'aria con due chanter e due bordoni a doppia ancia ed otre. Cfr. MEO, DOMENICO, *Vocabolario del dialetto di Agnone*, Isernia, Cicchetti, 2003, p.208.

³² Aerofono a doppia ancia simile all'oboe ma senza chiavi, dal suono molto squillante.

³³ PIUS., *Sacra* in «Cittadino Agnonese», I, Agnone 18 dicembre 1900, n 23, p. 2

³⁴ GALASSO, SALVATORE, *La Ripa dei Campanili. C'era una volta Agnone*, Agnone, Alessandro Ricci Editore, 2005, p.52.

parrocchia di San Pietro.³⁵

Il 29 novembre prendevano servizio fin dal mattino, partendo dalla parrocchia di Sant'Emidio per poi muoversi nei vari quartieri fino a sera, concludendo il giro nella parrocchia di Sant'Amico. Si annunciavano con uno squillo di ciaramella sulla soglia dei portoni sempre aperti; a quel segnale le famiglie accendevano subito una lanterna d'olio o un lumino davanti ad una litografia distribuita dagli stessi zampognari, raffigurante l'immagine dell'Immacolata Concezione ed iniziavano a suonare brani di omaggio a Maria, sempre con le stesse formule melodiche ed il tradizionale movimento ritmico a scansione ternaria. Al termine della prima novena seguiva una settimana di pausa prima di iniziare nuovamente il giro, questa volta suonando dinanzi ai presepi allestiti nelle case del centro abitato o davanti a un'immagine di Gesù Bambino.

Andavano sempre in coppia, uno con la zampogna e l'altro con la ciaramella. Ancora avvolti nelle loro cappe nere cominciavano a suonare le note di *Tu scendi dalle stelle* quando a metà suonata il più anziano dei due smetteva di suonare ed intonava un canto nel suo gergo con parole spesso incomprensibili.³⁶

Alle novene itineranti, di carattere laico, seguivano le funzioni religiose in tutte le parrocchie, molto partecipate; c'era sicuramente tanta fede, ma anche un innato riguardo per le consuetudini della comunità. Durante le celebrazioni vespertine tornava ad essere protagonista musicale l'organo; ogni chiesa aveva il proprio organista e le schiere di tiramantici, spesso bambini, che facevano a gara pur di stare sulle artistiche cantorie. Al termine delle preghiere di novena a Maria Santissima, si intonava un inno devozionale in italiano del quale ogni parrocchia tramandava una propria variante testuale o musicale. Le formule melodiche erano sempre popolari e accostabili a quelle tramandate degli zampognari. Attualmente sono sopravvissuti solo alcuni di questi canti, che sono attestati anche nei paesi limitrofi e soprattutto nei comuni interessati dal fenomeno della transumanza.

Le varianti più frequenti recitano il versetto: «Sempre sia lodata la Regina del Cielo Immacolata!»³⁷ che può fungere da responsorio alle orazioni del sacerdote, oppure, essere

³⁵ Ivi, p.53.

³⁶ CATOLINO, MERCEDE, *Mezzogiorno e ventunora*, Edizioni Lampo, Campobasso, 2005, p. 44..

³⁷ *Canto devoto all'Immacolata Concezione*, eseguito nella comunità parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Agnone, presente nel quaderno manoscritto di Don Andrea Iannicelli, parroco (1923-1959), riportante tridui, settenari e novene.

intonato come canto a sé stante interpolato della strofa: «Oh Concetta Immacolata, che nel ciel siedi Regina, fortunato chi s'inchina, a Te vergine illibata, oh Concetta Immacolata».³⁸

In una delle parrocchie si eseguono ancora oggi le seguenti tre strofe di questo canto, presente con altre formule testuali in gran parte del meridione:

Fra le pure creature / sei Maria la più perfetta / Tu la sola benedetta / fra le donne sei chiamata / fra le donne sei chiamata / oh Concetta Immacolata / Immacolata.

Sei eletta come il sole / bella sei come la luna / ma di luce non mai bruna / non mancante e non macchiata / non mancante e non macchiata / oh Concetta Immacolata / Immacolata

Tu il bel giglio fra le spine / tu di Gerico la rosa / tu sei Madre, Figlia e Sposa / di quel Dio che ti ha creata / di quel Dio che ti ha creata / oh Concetta Immacolata / Immacolata.³⁹

Il novenario all'Immacolata si concludeva con un *Tota Pulchra*, anch'esso cantato su una melodia propria, oggi dimenticata dalla comunità, ma fortunatamente conservata in una trascrizione del maestro Francesco Valentino.⁴⁰

Del novenario di Natale non si conosce nulla di ciò che era prima dell'avvento della *Pastorale* che, secondo quanto raccontato dalle memorie storiche viventi, veniva eseguita al termine di ogni funzione; essa, è stata gradualmente sostituita dal canto del *Tu scendi dalle Stelle* anche perché attualmente non ci sono organisti che assicurano la loro presenza durante tutto il novenario; nel migliore dei casi si canta a cappella.

La notte di Natale, era ed è tutt'ora l'evento centrale nel quale dare spazio agli strumenti musicali e all'esecuzione della *Pastorella*, nonostante ci si addentri già con largo anticipo in questo clima festoso.

Insieme con l'organo, violini, mandolini, chitarre, flauti suonano la pastorale ed alla lettura del Vangelo accompagnano il cantore che intona una ninna nanna a Gesù

³⁸ Ibidem; una delle varianti di questo canto può essere ascoltata sul canale You Tube “musica religiosa popolare” è infatti la più frequente e la rivendicano come propria diverse molte comunità del versante adriatico centro meridionale: <https://youtu.be/0WPz9OPaLFQ>.

³⁹ *All'Immacolata Concezione*, eseguito nella comunità parrocchiale di Maria Santissima di Costantinopoli in Agnone, che acquisisce il titolo e il beneficio della parrocchia di San Pietro nel 1974, presente nel quaderno manoscritto di Don Antonino Di Lollo, parroco (1925-1957).

⁴⁰ VALENTINO, FRANCESCO - PATRIARCA, ALESSANDRO, *Inni, canti e preghiere nella Chiesa di Agnone*, Poligrafica Terenzi Editrice, s.l., ristampa 2012, p.75.

Bambino. Nel più rigoroso silenzio si svolge la comunione a cui partecipa molta parte dei fedeli. Poi subito, con note di tripudio, la musica torna a riecheggiare sotto le volte.⁴¹

Questo ricordo è da collocarsi negli anni che precedono la riforma liturgica avvenuta con il Concilio Vaticano II (1962- 1965). L'antropologa Lucia Amicarelli mette in evidenza un differente modo di accostarsi a quella liturgia che verosimilmente era compresa dai pochi istruiti e avviati al latino; nelle chiese che sorgevano nel quartiere nuovo del paese il raccoglimento era ammirevole e le celebrazioni assumevano una solennità insolita che elevava lo spirito e lo pervadeva di misticismo, mentre del tutto diverso e in stridente contrasto con il luogo sacro era l'atteggiamento tenuto dai contadini che affollavano le chiese della parte vecchia di Agnone. I presenti, infatti, con tutta naturalezza conversavano animatamente e mangiavano noci, mandorle e arance durante i divini misteri.⁴²

Tutte queste musiche a sfondo natalizio, che circolavano già nell'Agnone ottocentesca sono accomunate dall'appartenenza ad uno stesso genere devozionale e in qualche modo hanno condizionato la genesi e il diffondersi della *Pasturella* .

La tradizione non si è interrotta negli anni, anzi, si è consolidata nella forma giunta fino ai nostri giorni. Di questo si parlerà nei prossimi capitoli dove, con l'aiuto delle testimonianze orali, si cercherà di ripercorrere gli ultimi cinquanta anni di storia locale al fine di individuare le modalità con la quale la Pastorale ha continuato ad entrare nella vita degli Agnesi.

⁴¹ AMICARELLI, LUCIA, *Tradizioni popolari di Agnone*, DI CIERO, MICHELE, *Folklore di Agnone*, a cura di Domenico Meo, Cicchetti, Isernia, 2013, p. 78.

⁴² Ibidem

CAPITOLO 2

Gli ultimi cinquant'anni: il racconto dei protagonisti

Le testimonianze raccolte dalla viva voce degli interpreti della tradizione di ieri e di oggi aiutano a ricostruire lo scenario entro il quale la *Pasturella* si è tramandata ed è man mano divenuta un elemento essenziale della celebrazione del Piccolo Natale agnonese, travalicando anche i confini stessi della cittadina. Grazie ai loro racconti emergono i rapporti tra musicisti, cantori, fedeli e sacerdoti coinvolti nella conservazione e continua riattivazione della tradizione musicale. Gli informatori appartengono al novero delle mie personali conoscenze, per essere stato loro collaboratore sia come cantore sia come strumentista.

2.1 La Filarmonica e gli interpreti della *Pastorale*

Michele Delli Quadri, polistrumentista e coordinatore della filarmonica locale sin dagli anni Settanta, è uno tra i protagonisti indiscussi della scena musicale agnonese. Ancora adolescente, egli mosse i primi passi nell'ambito della musica liturgica ereditando il patrimonio musicale, trasmesso per lo più oralmente, dai già anziani esecutori della *Pastorale*. Nell'immediato secondo dopoguerra, erano attivi come organisti ad Agnone Pasquale Del Papa, nelle chiese parrocchiali di San Marco evangelista e San Pietro apostolo, (nella quale esercitava anche Trullallà, che si è visto essere stato in contatto con gli zampognari delle novene), Romolo Ferrara nella Parrocchia di Sant'Amico, Carlo Tavarozzi nella parrocchia di Sant'Emidio, Enrico Di Pasquo e Vittorino Cocucci nella parrocchia di Sant'Antonio abate e Domenico di Rienzo nella chiesa dei padri Cappuccini. Nel periodo natalizio tutti erano soliti suonare la *Pastorale* nelle rispettive chiese, ognuno a modo proprio, secondo la propria sensibilità, riproducendo, per imitazione, ciò che avevano appreso dai loro predecessori.¹

La prima esecuzione, all'alba del 21 novembre, era di certo la più attesa e la più partecipata; solo per quella occasione, all'organo, solennemente animato da Pasquale Del Papa, si univano

¹Non tutti gli strumentisti che si sono susseguiti nell'animazione di liturgie e paraliturgie delle diverse parrocchie e rettorie della città avevano studiato musica. La maggior parte di questi suonava "ad orecchio" ed aveva imparato la maggior parte dei repertori ascoltando ed imitando validi sacerdoti e maestri di musica locali. Di professione facevano tutt'altro; molti erano artigiani (calzolai, barbieri, sarti, orafi) il maestro Romolo era tale in quanto insegnante di scuola elementare, così come il Cocucci.

i violini di Pasquale Leonelli, Antonio Li Quadri, Vincenzo Di Lollo e Pietrino Lauriente.² Questi erano tutti artigiani del borgo che, pur senza troppe conoscenze musicali, erano riusciti a tenere viva la tradizione durante gli anni cupi delle guerre mondiali, traghettandola fino alla fine degli anni Sessanta.

L'informatore Michele Delli Quadri ricorda che a questa altezza temporale, tutti i momenti musicali della celebrazione erano riempiti dall'ostinata esecuzione della stessa *Pastorale* strumentale; gli orchestrali dell'epoca infatti non erano ben disposti ad accogliere altri repertori.

Il 21 novembre non si eseguiva nessun brano vocale se non le parti dell'ordinario della Messa, quelle della *Missa De Angelis* e il canto di una particolare litania mariana eseguita al termine della celebrazione, prima delle formule di congedo.³

In tutte le celebrazioni festive che precedevano il 25 dicembre veniva proposta la sola *Pasturella* strumentale, mentre dalla Messa della notte di Natale era possibile eseguire anche il canto della *Missa Pastoralis*. Quest'ultima era prerogativa di un coro maschile che la riproponeva, ad una sola voce, con delle flebili armonizzazioni di terza e di quinta, improvvisate da alcuni cantori più esperti.

Alla morte di Pasquale Del Papa fu il maestro Romolo Ferrara a ricoprire il ruolo di organista in quella data tanto cara agli artigiani, garantendo il proseguimento di quell'ormai consolidata tradizione con dedizione e passione fino a pochi anni prima di lasciare questa terra.⁴

Michele Delli Quadri, divenne così il depositario della tradizione, che a sua volta trasmise, divenuto precettore del nuovo gruppo di musicisti che si era man mano costituito.

La collaborazione e lo scambio di idee tra Ferrara e Delli Quadri, nei primi anni Settanta, fece sì che quanto era stato tramandato attorno alle musiche di Natale prendesse una nuova veste e si adeguasse al gusto dell'epoca.

Il Maestro Ferrara, proveniente dalla scuola musicale di Mons. Olindo Camperchioli, parroco di Sant'Amico (1920-1947), inserì nel repertorio del "Piccolo Natale Agnonese" un'ulteriore

² CATOLINO, MERCEDE, *Mezzogiorno e ventunora*, Edizioni Lampo, Campobasso, 2005, p.38.

³Si tratta di una melodia originale, che gli Agnonesi chiamano "Litania in tono natalizio", con la quale viene intonato il testo delle *Litanie Lauretane*. Il canto è costituito da una sezione corale polifonica che racchiude tre invocazioni mariane ed i tre rispettivi "Ora pro nobis", alternato ad una seconda sezione monodica in cui l'assemblea espone una sola invocazione con la relativa risposta. L'organo o l'armonium ne accompagnano l'esecuzione con l'alternanza di accordi di tonica e dominante..

⁴ Il maestro Romolo Ferrara è stato insegnante di materie umanistiche nella scuola elementare in diversi plessi della città, nonché iniziatore musicale di tanti ragazzi. Storico organista di Sant'Amico, coordinatore dell'Azione Cattolica e cultore delle tradizioni locali. È deceduto l'11 maggio del 2020 all'età di 98 anni.

Pastorale di Sergio E. Labanca⁵ e una *Ninna Nanna* composta proprio da Don Olindo per la sua parrocchia. Anche l'organico orchestrale si ampliò: al violino, già passato nelle mani di Gabriele La Gamba⁶ e al contrabbasso, pizzicato da Domenico Di Rienzo,⁷ si unirono i fiati, prima diretti dal Professor Tedeschi, che suonava la tromba e poi, sotto la guida di Michele Delli Quadri, che negli stessi anni aveva ricostituito il complesso bandistico Città di Agnone. Si creò ancora una volta, come ai tempi del Gamberale, una sovrapposizione tra filarmonica e banda, che vedeva gli stessi membri destreggiarsi tra l'uno e l'altro sodalizio.⁸

Per la prima volta furono inseriti nella formazione natalizia strumenti come il clarinetto, il flauto traverso e il sassofono; qualche anno dopo, la piccola orchestra fu completata dalla chitarra acustica e dal basso elettrico che in quegli anni avevano avuto fortuna anche in chiesa a seguito del movimento della "Messa Beat"⁹.

Domenico Di Rienzo, che si destreggiava come accordatore di campane presso la Fonderia Pontificia della città, dopo l'ingresso del basso elettrico, abbandonò il contrabbasso, anche perché divenuto scomodo da trasportare sulle cantorie, e ideò un carillon di piccole campane

⁵ Sergio Emanuele Labanca, medico, scrittore, drammaturgo e poeta, come riportato su una lapide affissa sulle pareti esterne della sua casa natale. Agnone, 1925-1996.

⁶ Collaboratore scolastico di professione, polistrumentista e cantore per passione. Nato a Frosolone (IS) il 29 luglio del 1926 e trasferitosi in Agnone a seguito del fratello Don Filippo La Gamba, si è inserito nella tradizione alto molisana dando ampio spazio alle sue doti musicali. Non c'era strumento musicale con cui non volesse sperimentarsi: violino, viola, sax, chitarra e mandolino. È deceduto il 27 gennaio 1997. Testimonianza orale rilasciata allo scrivente dal nipote (omonimo) Gabriele La Gamba in data 29 settembre 2022.

⁷ Segretario comunale e organista presso la parrocchia di Sant'Emidio e la chiesa di San Felice da Cantalice retta dai Frati Minori Cappuccini. Nato ad Agnone il 16 aprile 1927 ha dato il suo contributo alla filarmonica prima recuperando il contrabbasso suonato dagli allievi del Gamberale e rimasto inutilizzato per anni nella Biblioteca Emidiana, successivamente inserendo in orchestra il carillon di campane che poi è stato tramandato di padre in figlio nelle ultime due generazioni dei Marinelli, fonditori di bronzo da mille anni. Testimonianze orali rilasciate da Michele Delli Quadri in data 31 agosto 2022 e Domenico Di Rienzo (nipote omonimo) in data 29 settembre 2022.

⁸ Il complesso bandistico città di Agnone esordisce verso la fine del Settecento, svolge una buona attività nei primi quindici anni dell'Ottocento, ma non fa registrare ulteriori notizie fino al 1869, quando è apprezzato e ritenuto il migliore della provincia di Molise e di tutti gli Abruzzi, come ricordato da Don Ascenzo Marinelli nelle sue memorie. Nell'anno 1870 fu il Maestro Gamberale ad assumerne la direzione, rimanendo anche primo violinista nella filarmonica da lui costituita nel 1868 e organista titolare della parrocchia di S. Emidio sotto parroco di mons. Luigi Pannunzio (1875-1907) suo grande amico nonché paroliere di molte sue opere. Dopo anni di silenzio solo negli anni Settanta del Novecento fu ricostituito il Gran Concerto Bandistico Città di Agnone, durato poco più di un ventennio sotto la guida di Michele Delli Quadri. LOMBARDI, VINCENZO, *Le bande musicali molisane dell'Ottocento*, Palladino Editore, Campobasso, 2012, p. 38; FANGIO, *La Messa Pastorale*, cit., p.1.

⁹ Sotto la guida del parroco di S. Emidio Don Filippo La Gamba e dei frati francescani, molti giovani iniziarono ad animare la Santa Messa domenicale a suoni di chitarra e basso elettrico, organo Hammond e batteria, secondo lo stile di un particolare filone della musica beat sviluppatosi in Italia a partire dalla metà degli anni Sessanta. Mariolino Cerimele e Sergio Sammartino, chitarrista e bassista della filarmonica, erano simpatizzanti di quella corrente giovanile e innovativa. Testimonianza orale di Michele Delli Quadri rilasciata il 31 agosto 2022 allo scrivente, cfr. Appendice.

in scala di Do, con le quali potersi inserire nei principali temi melodici delle tre composizioni pastorali in scaletta.

L'ampliamento dell'organico strumentale e l'ingresso di più giovani musicisti, non consentiva, come si era fatto in precedenza, l'improvvisazione e l'incontro degli esecutori solo nella determinata ricorrenza. Nacque l'esigenza di fissare le distinte parti e di iniziare a provarle, così da facilitare chiunque volesse avvicinarsi a quelle melodie con uno schema di riferimento ben preciso.

Michele Delli Quadri, coadiuvato dall'emergente clarinettista Vittorio Sabelli, curò l'arrangiamento per tutti gli strumenti e movimentò il gruppo di ragazzi che, negli anni, iniziarono ad unirsi al nucleo originario di quella che può considerarsi la filarmonica di seconda generazione, la stessa attiva ancora oggi.¹⁰ Questo sodalizio musicale si impegnò ad animare sin da subito, non solo le celebrazioni del 21 novembre, che dal 1984 si svolgono nella più capiente chiesa matrice di San Marco, ma anche molte delle altre feste che si svolgono in città durante l'esteso periodo natalizio che si protrae fino alla festa di San *Biase* (Biagio), nell'omonima parrocchia, il giorno 3 febbraio.¹¹

Il calendario del «Natale lungo due mesi» conserva ancora oggi, come date fisse per la filarmonica, il giorno 6 dicembre nella chiesa di San Nicola; il 13 dicembre alla Messa dell'alba nella parrocchia di Sant' Emidio e in quella vespertina nella parrocchia dedicata a Maria Santissima di Costantinopoli; il 26 dicembre ancora una volta nella chiesa di San Nicola; Capodanno ed Epifania a San Emidio; il 17 gennaio nella parrocchiale di Sant'Antonio abate e il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio (la *Cannòlora*), in quella di San Biagio, dove si procede con l'ultima esecuzione del giorno seguente.¹²

Tutte le altre celebrazioni sono di pertinenza degli organisti delle distinte parrocchie che hanno riadattato alla propria formazione musicale e alla propria sensibilità l'esecuzione della *Pastorale*. C'è da dire che gli organisti titolari delle distinte parrocchie erano diffidenti nel lasciare il proprio posto ad altri; pertanto al passaggio della filarmonica rimanevano essi stessi

¹⁰ La Filarmonica Agnonese non fa memoria di una data di fondazione o ri-fondazione, né la si può ricercare in un avvenimento specifico. Seppur ci siano dei vuoti temporali nei quali è difficile riscontrare la linea diretta tra l'attuale filarmonica a quella ideata dal Maestro Gamberale nel 1868, idealmente la formazione musicale che si riunisce oggigiorno nel periodo di Natale, altro non è che la prosecuzione naturale della precedente.

¹¹ Fu il parroco della chiesa matrice di San Marco, Don Alessandro Di Sabato, a volere che le celebrazioni del 21 novembre fossero spostate dalla piccola chiesa di San Pietro alla più capiente San Marco posticipando anche l'orario della prima celebrazione; gli anziani del paese ricordano che la prima Messa era alle 3.00 del mattino, ora è alle 6.00.

¹² LANCIANO, DOMENICO, *Agnone, il Natale lungo due mesi*, in «L'Eco dell'Alto Molise», Agnone, 1995, p.5; MEO, DOMENICO, *Le Feste di Agnone, Culti, riti e tradizioni*, Palladino Editore, Campobasso, 2001, p. 147.

ad accompagnare gli orchestrali. Questo attrito tra gli organisti titolari e l'organista della filarmonica, seppur celato dall'accondiscendenza silenziosa di quest'ultimo, è durato fino agli inizi degli anni 2000, quando la vecchia guardia ha ceduto il posto alle attuali corali, le quali, meno legate a giochi di potere, lasciano campo aperto al "gruppo della *Pastorale*". Ma in quegli anni, avere a che fare con le diverse mentalità degli organisti, ha fatto sì che gli strumentisti della *Pastorale*, ogniquale volta entrassero nel territorio dell'organista di una diversa parrocchia, dovessero giungere ad un compromesso, riadattando il tempo, le dinamiche e talvolta anche le tonalità dei brani. Se la *Pastorella* strumentale ha la sua forma canonica in DO maggiore, la versione che accompagna il canto della *Missa Pastoralis* è eseguita più frequentemente in SOL maggiore. Alcuni organisti, andando incontro alle esigenze dei cantori, preferiscono eseguirla un tono più basso, in FA, rendendo l'intonazione più comoda a coloro che, volendo inserire seconde voci di terza e di quinta, andrebbero a toccare note troppo acute. D'altra parte la tradizione non è immutabile ma si evolve con le persone che la vivificano; per questo ogni esecutore è erede ed artefice della *Pastorale*, a cui, a seconda di diversi fattori, ha donato, dona e donerà un carattere distintivo e unico.

2.2 La ricezione dei fedeli e il cambio generazionale

Se il 21 novembre è il giorno tanto atteso per riascoltare la *Pastorella* e dare inizio alle festività natalizie, solo durante la notte di Natale l'intera comunità si riappropria e si sente partecipe di quel canto, che può apparire meccanico e quasi banale all'orecchio di un esperto ascoltatore di musica che poco abbia a che fare con la vita di Agnone.

Come per la Messa celebrata all'alba della *Virgo Fidelis*, così, dopo i fasti della vigilia, i fedeli si riversano numerosi già dalle prime campane che suonano a distesa, ognuno nella chiesa del proprio quartiere al fine di partecipare allo "svelamento" del Bambino.¹³

In molti rientrano dalle diverse città italiane ed europee, nelle quali vivono per lavoro o per studio: «si rispolverano sentimenti d'altri tempi con rapporti umani più sinceri».¹⁴

¹³ È la "Grande Vigilia Agnonese". I telegiornali locali e le testate giornalistiche così definiscono l'insieme di riti, celebrazioni e manifestazioni che si svolgono in paese ogni 24 dicembre. Prima la *'Ndocciata*, poi la sacra rappresentazione della Natività, il tutto per prepararsi alle celebrazioni della notte di Natale precedute dal festoso suono a distesa di campane che anima l'intero hinterland alto molisano.

¹⁴ DOUGLASS, WILLIAM A., *L'emigrazione in un paese dell'Italia meridionale, Agnone: tra storia e antropologia*, traduzione italiana di Annamaria Iacapraro a cura del Centro Studi Alto Molise, Giardini Editori, Pisa, 1990, p. 259; FERRARA, ROMOLO *In Attesa del Natale*, in «l'Eco dell'Alto Molise», Agnone, 1995, p.3. Agnone, come altre città dell'entroterra, ha sofferto e soffre lo spopolamento ed è soggetta al fenomeno

Chiunque partecipi alle celebrazioni di quella Notte santa, oggi più di ieri, si riconosce in quel dolce suono che non ascolterebbe altrove e lo fa sentire a casa propria, tra la sua gente.

Per l'occasione, tutte le cantorie e le *scholae cantorum* accolgono coristi estemporanei, che, senza alcuna prova, si uniscono a cantare le parti della *Missa*. Non ci sono direttori e maestri che tengano: la maggior parte delle volte si è privi di ogni riferimento testuale e ci si affida alla memoria. Tra l'intermezzo musicale e il canto qualcuno suggerisce sottovoce l'incipit testuale della strofa da eseguire. L'informatore Delli Quadri racconta dell'accortezza che ebbe qualche anno fa nel trascrivere in sillabe il testo della *Missa*, al fine di far scandire bene le parole e di dare un'indicazione metrica ai cantori; nonostante questo non sempre si riesce ad ottenere il risultato sperato. Ognuno dà il meglio di sé nell'intonare quella melodia che per un anno intero si è tenuta imprigionata nella mente e nel cuore in attesa di quel momento. Non solo si ha la percezione di tornare indietro nel tempo, ma di isolarsi dal tempo ed estraniarsi per qualche ora.

Quel canto semplice, a voci tese, diventa in quel momento l'elemento aggregante di una comunità spesso divisa e oppressa dalla frenesia della routine quotidiana; la qualità dell'esecuzione passa in secondo piano.¹⁵

Sergio Sammartino, bassista della filarmonica sin dall'età di tredici anni, in riferimento alle celebrazioni del Piccolo Natale afferma che: «questo momento per gli Agnonesi è euforizzante, è un momento in cui si ricebra la fraternità, la comunità e in qualche modo si riaccende una sorta di speranza; questo sentimento dello stare insieme, di essere uniti, ci fa sentire anche più in grado di superare le difficoltà».¹⁶ Si crede bene che questo suo sentimento possa essere esteso a tutti gli eventi in cui si ripropone la *Pastorale*; se è vero che quella del 21 novembre, come una primizia, è la più attesa, la più gradita e forse anche l'esecuzione che riesce meglio, è altrettanto vero che solo in quella della notte di Natale il popolo vi partecipa attivamente con il canto, dando compimento, in qualche modo, a quel periodo di rinnovamento tanto sperato.

migratorio. Oggi c'è un nuova diaspora dei figli di questa terra che per studio o lavoro sono costretti ad andare altrove ma il legame con i luoghi nati non scompare e viene coltivato partecipando ad alcuni appuntamenti specifici nel corso dell'anno.

¹⁵ I cantori "storici", gli anziani della tradizione, sono in qualche modo i veri detentori di quel canto e si esprimono con un entusiasmo del tutto incontrollabile che lascia poco spazio alle dinamiche musicali e agli accorgimenti esecutivi, introdotti da coloro che hanno studiato musica e vorrebbero invece un'esecuzione più accurata e precisa.

¹⁶ Testimonianza orale di SERGIO SAMMARTINO, tratta dalla rubrica *Viaggio in Molise* della tv locale *Telemolise* andata in onda il 24/11/2011 e presente in rete <https://youtu.be/T3FnMQOjRu0>.

La paraliturgia della Messa natalizia ai tempi di Pasquale Del Papa aveva come elemento musicale peculiare il canto del *Te Deum* ad inizio celebrazione, subito dopo l'esecuzione della *Pasturella*. Durante quest'inno di ringraziamento a Dio, il simulacro di Gesù Bambino veniva svelato, incensato e portato in processione tra le navate della chiesa per presentarlo al popolo convenuto; la Messa poi proseguiva con un'orazione del sacerdote, il canto del *Kyrie* e del *Gloria*.¹⁷ Negli ultimi decenni, il graduale adattamento al Concilio Vaticano II ha fatto sì che la liturgia seguisse lo schema canonico, così che, dopo i riti iniziali e penitenziali, il ricordo della nascita del Figlio di Dio coincidesse con il canto del *Gloria*. Tutto il complesso di formulari e gesti paraliturgici è comunque rimasto, fatta eccezione per l'omissione del *Te Deum* che, ad oggi, viene eseguito soltanto a conclusione dell'anno civile, durante i primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

La società di oggi, meno avvezza alle pratiche religiose e in qualche modo slegata dagli ambienti ecclesiastici, in occasioni come questa, torna a fare propri gli usi e i costumi antichi, compresi quelli delle paraliturgie natalizie, rivalutandoli come parte integrante del proprio esistere, senza i quali verrebbero meno molti di quei momenti che creano aggregazione e fanno comunità.

Tante famiglie, tanti giovani, sentono propria questa tradizione musicale legata al Natale a prescindere dal proprio Credo. Così come la già menzionata *'Ndocciata* che ha assunto negli anni una dimensione altra rispetto all'originario rito solstiziale carico di simbologie pagane, anche l'esecuzione della *Pasturella* a corredo delle liturgie del Natale sta assumendo sempre più un carattere sociale e culturale che viene riconosciuto anche da coloro che non frequentano la comunità cristiana. Negli anni questa *Pastorale* si è diffusa anche nei paesi limitrofi grazie ad alcuni sacerdoti agnonesi che, chiamati ad essere parroci in altre parrocchie della diocesi, non hanno rinunciato a celebrare il Natale accompagnati da questo suono. Già Don Antonio Cerrone¹⁸ negli anni Cinquanta, fece conoscere la *Pasturella* degli Agnonesi in centro diocesi, a Trivento (CB), dove fu eseguita fino a che vi restò come parroco e vicario generale.¹⁹ Anche Don Onofrio di Lazzaro, attualmente parroco in Agnone, durante gli anni

¹⁷ A testimonianza di ciò, presso l'archivio privato di Don Onofrio di Lazzaro, si conserva una registrazione su cassetta risalente alla Messa di Natale del 1974 dove, nella chiesa della SS.ma Annunziata, Pasquale del Papa suona e canta la *Missa Pastoralis* accompagnando la Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Giovanni Amicone.

¹⁸ Don Antonio Cerrone (1931-2009), sacerdote originario di Agnone, dal 1954 al 1960, è stato insegnante e vicerettore del seminario diocesano di Trivento nel quale si è formato Michele Delli Quadri. Dal 1976 al 2006 è stato ininterrottamente vicario generale della diocesi di Trivento.

¹⁹ Cfr Testimonianza orale di Michele Delli Quadri in Appendice.

del suo ministero svolti a Frosolone (IS), aveva insegnato a suonare la *Pasturella* agli organisti del posto, che inserita nel repertorio della notte di Natale.

CAPITOLO 3

Una *Pastorale*, diverse esecuzioni

Si è visto come la tradizione ormai consolidata, che attribuisce al maestro Gamberale la composizione della *Pastorale* del Natale agnonese sia supportata, al momento da prove documentarie non sufficientemente solide da poter escludere l'ipotesi di una rielaborazione colta da parte del musicista di materiali di tradizione orale già circolanti sul territorio. L'esperienza di altri casi simili a questo suggerisce che spesso tali dinamiche di attribuzione colta sono attivate, più o meno consapevolmente, da sacerdoti, amatori di musica, o dagli esecutori stessi, nel desiderio di nobilitare la propria tradizione musicale. In attesa che nuovi documenti o testimonianze possano sostenere l'una o l'altra ipotesi, si può constatare come, nella pratica musicale, nel corso di poco più di un secolo, la nostra melodia sia stata rieseguita e rielaborata nei modi più disparati da molteplici interpreti. Si sono create così diverse varianti, tramandate per lo più in forma orale: alcune di esse sono state accolte e si sono conservate nel tempo sovrapponendosi e sostituendo quelle precedenti, altre hanno avuto vita breve e sono state la peculiarità di una specifica esecuzione e/o di un interprete isolato. In questa fase dell'indagine tornano utili tutte le registrazioni audio o video che, in vario modo, hanno fissato una determinata esecuzione della *Pastorella*. I documenti sonori conosciuti, tuttavia, non sono antecedenti agli anni Settanta; pertanto, allo stato attuale, nulla si può sapere delle caratteristiche delle esecuzioni precedenti, se non dalle testimonianze degli esecutori e ascoltatori o dalle scarse e poco indicative notizie dei periodici dell'epoca.

Com'è noto, nella tradizione orale (ma non solo) lo stile esecutivo cambia nel tempo e da luogo a luogo, in relazione innanzitutto al gusto e all'abilità degli interpreti, il quale, però, deve accordarsi ai codici espressivi condivisi dalla comunità dei fruitori della musica.¹ La stessa *Pastorale* di oggi presenta perciò varianti, seppur minime, dipendenti non solo dalla differenza di età tra gli interpreti, ma anche e soprattutto legate al gusto, al tipo di formazione e alla volontà del singolo musicista. Anche l'organico, strumentale o vocale, condiziona ovviamente l'esito sonoro dell'esecuzione. Nel continuo sviluppo della storia della *Pastorale* e

¹ TITON, JEFF TODD, a cura di, *I mondi della musica, le musiche del mondo*, Bologna, Zanichelli, 2002, pp.1-14 e pp.444-466.

nella perpetua ricreazione delle sue varianti è altrettanto impossibile risalire un *urtext* quanto indicare una versione come più “autentica” di un’altra.²

Trascrizione della linea melodica della *Pastorale* di Agnone³

The image displays a musical score for the melodic line of the *Pastoral* by Agnone. The score is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). It consists of eight staves of music, numbered 1 through 36. The first staff (measures 1-6) includes first and second endings. The second staff (measures 7-11) continues the melodic line. The third staff (measures 12-15) features a more complex rhythmic pattern. The fourth staff (measures 16-20) continues the melodic development. The fifth staff (measures 21-25) shows a change in rhythm. The sixth staff (measures 26-29) continues the melodic line. The seventh staff (measures 30-35) includes trills (tr) and a more complex rhythmic pattern. The eighth staff (measures 36) concludes the piece with a final cadence.

² Dai commenti di alcuni fruitori locali, ligi ad una particolare esecuzione, si evidenzia spesso l’idea che ci sia una *Pastorale* eseguita in modo corretto a fronte di altre che non vengono eseguite correttamente.

³ Trascrizione di Francesco Valentino dall’esecuzione all’organo di Romolo Ferrara, in VALENTINO, FRANCESCO - PATRIARCA, ALESSANDRO, *Inni, canti e preghiere nella Chiesa di Agnone*, Poligrafica Terenzi Editrice, s.l., ristampa 2012, p.4.

3.1 L'orchestra Filarmonica

Si è già parlato molto nelle pagine precedenti della Filarmonica agnonese quale erede e custode trainante della tradizione del Piccolo Natale. È infatti la formazione strumentale che ogni anno si rigenera appositamente per il periodo natalizio e che, con la più ampia e disparata compagine di musicisti, permette alla *Pastorale* di rivivere in tutte le sue sfumature. Il connubio di archi e fiati, accompagnati da un leggero suono d'organo, è senza dubbio l'emblema esecutivo che ogni agnonese, fedele alla tradizione, auspica di ri-trovare almeno una volta l'anno. Come si è detto, molto del lavoro di allestimento musicale è frutto dell'estro di Michele Delli Quadri che, iniziato ai fondamenti musicali dal prof. Castiglione, si è diletto nella trascrizione e nell'arrangiamento per più strumenti di quella «tanto ripetitiva pastorale»⁴ coadiuvato anche dai musicisti emergenti che negli anni lo hanno affiancato, tra cui spicca il clarinetista Vittorio Sabelli;⁵ grazie ai consigli di quest'ultimo si è giunti all'esecuzione attuale della *Pastorella* del 21 novembre.

Nella trascrizione più antica conservata nella Biblioteca Emidiana, punto di riferimento per la maggior parte degli interpreti, si susseguono periodi di 4 misure in tempo 6/8.⁶ È prescritto che ogni periodo musicale sia ripetuto due volte. Nell'esecuzione preferita dal maestro Delli Quadri, però, non tutti i temi vengono iterati; il terzo e l'ultimo periodo vengono eseguiti una sola volta, così da permettere alla melodia di essere alleggerita in alcune parti, che quest'ultimo considera meno incisive di altre. È una variante di non poco conto in quanto esprime la volontà di ridurre la durata di esecuzione. Non è un caso se questa modifica è stata voluta negli anni immediatamente successivi a quelli in cui lo stesso brano veniva ripetuto per tre o quattro volte in una stessa celebrazione. L'organico strumentale della Filarmonica, in continua evoluzione, ha ormai da un ventennio raggiunto una propria stabilità malgrado l'ingresso di nuovi e giovani componenti sia spesso accompagnato alla fuoriuscita, più o meno temporanea, di componenti che per studio o per lavoro non possono più prendervi parte. L'organo, nel momento in cui il maestro Ferrara non ha più partecipato alle prove - sempre più frequenti - è stato sostituito da una tastiera digitale che ne campiona il suono. Se da un lato è venuto meno il timbro naturale delle canne, che già con l'utilizzo dell'armonium da parte del Maestro Ferrara si era perso, dall'altro è stato possibile avere il volume regolabile e l'intonazione degli strumenti precisa e definita. Gli organi a canne delle chiese del centro

⁴ Cfr. DELLI QUADRI MICHELE, testimonianza orale rilasciata allo scrivente il 31 agosto 2022. Vedi in Appendice.

⁵ ibidem.

⁶ Cfr. La trascrizione della *Pastorale agnonese* ad inizio capitolo.

storico di Agnone, infatti, sono per la maggior parte settecenteschi e non tutti sono accordati secondo gli standard del temperamento equabile con il LA3 a 440Hz.⁷ Al maestro Ferrata è subentrata Serena Di Nucci, che si avvicenda ora con Paolo Di Pietro, entrambi musicisti con una formazione pianistica.

Allo strumento principe della liturgia sono affiancati dai quattro agli otto violini primi e secondi, un numero cospicuo di flauti traversi, due trombe, un sax, due clarinetti, un basso elettrico, una chitarra acustica e l'immane carillon di campane, fuse dalla Pontificia Fabbrica Marinelli e attualmente suonate dai discendenti più giovani dell'antichissima azienda di famiglia. A questi strumenti Simone del Papa, diplomato in flauto presso il conservatorio Lorenzo Perosi di Campobasso, ha provato ad aggiungere l'ottavino, ma, a suo giudizio, il suono troppo acuto di quest'ultimo rischiava di sovrastare il resto dell'orchestra, spesso carente di strumentisti che sostengano la voce principale.⁸ L'esecuzione è prevalentemente omoritmica per cui archi e fiati eseguono la stessa linea melodica, sostenuta dall'arpeggio costante dell'organo, della chitarra e dalla linea del basso.

La voce principale è di pertinenza dei flauti e dei violini primi, mentre gli altri strumenti si inseriscono in alcuni passaggi, talvolta imitando la frase, talvolta accompagnando con delle note di bordone, per ricongiungersi al *cantus* nell'ultima misura. Le campane eseguono la melodia nei primi periodi del brano, per poi continuare ad inserirsi all'interno dell'esecuzione solo con alcuni rintocchi sul primo movimento di ciascuna misura. Durante la celebrazione della messa la Filarmonica esegue, oltre alla *Pasturella*, altri brani strumentali sia durante la presentazione dei doni che durante la distribuzione dell'Eucarestia, ma non accompagna il canto del *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, affidati solo all'organista. L'interludio alle varie strofe della *Missa* ripropone la *Pastorale* in brevi segmenti ma cambia la tonalità di esecuzione. Se infatti la *Pasturella* è suonata in tonalità di DO maggiore, la *Missa* è suonata dall'organista della Filarmonica in FA maggiore, cioè una quarta sopra; altre corali la fanno in SOL, una quinta sopra. Il coro misto è composto dagli stessi musicisti che, nei momenti in cui si canta, non suonano; ad essi si aggiungono i cantori della vecchia guardia, molti dei quali sono ultraottantenni e cantano alle messe natalizie con la stessa devozione di quando erano

⁷ La città di Agnone vanta un ricco patrimonio organario, in quanto già dalla fine del 1600 erano attive in loco diverse botteghe dedite alla costruzione di organi. Tra le più famose ditte si ricordano la *Diamante Mascia* il cui più illustre esponente - Francesco Diamante - ha operato tra Agnone e Napoli nella seconda metà del XIX sec. e la *D'Onofrio*, con sede a Caccavone, l'attuale Poggio Sannita (IS), tra le cui maestranze spicca Francesco D'Onofrio attivo tra il 1729 e il 1760 che ha realizzato gli organi più grandi e importanti delle chiese di Abruzzo e Molise.

⁸ DEL PAPA, SIMONE, testimonianza orale rilasciata allo scrivente il 30 ottobre 2022, Cfr. Appendice.

giovani esprimendo ogni volta la commozione di chi si sente vivo grazie a queste piccole e semplici cose.

La Filarmonica è da sempre un gruppo aperto e coeso nella quale ogni membro si sente accolto ed esprime familiarità reciproca. Al suo interno convivono diverse generazioni tra le quali si crea un vero e proprio scambio di conoscenze e di saperi. Come testimoniato dalla violinista Antonia di Nucci, la filarmonica ha una funzione sociale che va oltre le celebrazioni e il suonare insieme, in quanto tra i membri del gruppo si creano momenti conviviali nei quali i più giovani possono ascoltare i racconti di chi è più avanti nell'età e ha vissuto episodi particolari, legati alla tradizione che ora insieme portano avanti.⁹

3.2 L'esperimento scolastico

Gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado G. N. D'Agnillo nei primi anni Duemila decisero di proporre agli studenti della sezione ad indirizzo musicale l'esecuzione della *Pastorale* del Gamberale in una variante del tutto nuova, rielaborata e riscritta per dei musicisti in erba dagli stessi docenti di musica. In particolare fu l'insegnante di chitarra Nicola Graziano a scriverne l'arrangiamento.¹⁰ Le quattro classi di strumento (violino, flauto traverso, chitarra e pianoforte) si videro assegnare gli spartiti in una versione semplificata, che cercava però di non tradire la sostanza della *Pastorale* tradizionale eseguita durante le celebrazioni liturgiche. Nella variante scolastica viene meno la polifonia semplice e si dà spazio ad una più elaborata forma imitativa. Il tema melodico passa infatti dal flauto al violino che lo ripete e lo sviluppa nel secondo, per tornare al flauto via di seguito sino alla fine. Anche la melodia viene in alcuni punti modificata rispetto alla versione canonica, come nell'introduzione che anticipa il tema dell'incipit, o nel finale in cui vengono inseriti incisi cromatici discendenti mentre il pianoforte arpeggia su armonie di modo minore. I suoni sono più nitidi e distinguibili in questa esecuzione perché le voci sono ridotte a quattro e il modo di arpeggiare il pianoforte permette di assaporare meglio il tema dominante. In più è stata inserita la percussione di un triangolo che cerca di imitare il tintinnio delle campane e, in alcuni passaggi, di un cembalo a sonagli che scandisce adeguatamente il tempo in 6/8 della composizione. È un arrangiamento che sebbene non riproduca la compattezza dell'insieme omofonico, rende la *Pastorella* ben riconoscibile e dà nuova vita al brano. Naturalmente in

⁹ Cfr. DI NUCCI, ANTONIA, testimonianza orale rilasciata allo scrivente il 9 settembre 2022, vedi Appendice.

¹⁰ Cfr. DI NUCCI, ANTONIA, testimonianza orale rilasciata allo scrivente il 9 settembre 2022, vedi Appendice.

questo caso si parla solo di pastorale strumentale poiché non c'è l'esigenza liturgica dell'inserimento del canto. In realtà, al fine di far conoscere - e in qualche modo anche memorizzare - il suono della *Pastorale* agli alunni delle scuole elementari e medie, veniva insegnato un testo composto su questa melodia dal Dott. Sergio Emanuele Labanca nel 1985, e qui sotto riportato.¹¹ Il maestro di violino, Prof. Michele Vinciguerra, ricorda che fu proposto alla scuola media di portare questa esecuzione al cospetto del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, ma non ricorda il motivo per cui questa prospettiva non ebbe l'esito sperato.¹²

Nell'umile stalla scaldavan la paglia il bue e l'asinello aspettando Gesù!
La stella cometa guidò alla grotta, pastori devoti nasceva Gesù!

Tra barlumi di splendor venner Vita ed Amor e Maria e san Giuseppe cullaron Gesù!
Mentre gli Angeli dal Ciel irradiavano i cuor e cantavano le nenie al divino Gesù!

Ninna nanna ninna nanna nonna, ninna nanna ninna nanna nonna,
ninna nanna ninna nanna ninna nanna ninna nanna nonna oh!

Pargolo divin, dolce pio Bambin, leva, Buon Pastor, lodi al Signor
Tu che di genti sarai il Redentor!
Fuga gli orror, placa i furor, dona ai nostri cuor gioia ed amor
Tu che di genti sarai il Salvator!

Gloria a Dio, Dio è fra noi, Alleluia, Pace e Bene!
Come pecorella cerca il suo pastore or così quest'alma cerca il suo Signor!
Egli è Via, è la Fede è Speranza, Carità
Egli alla vita da dolce sapore, Egli che di doni è il portator!

Senza il tuo amore perduti saremo, noi ti diamo i cuori: su resta Gesù!
Perche sei vita, sei il perdono gioia infinita dell'umanità!

¹¹ Testo tratto da FANGIO, GIOVANNI, dattiloscritto inedito, conservato presso la Biblioteca Emidiana, Sezione musica.

¹² Si sta parlando del primo lustro del 2000, anni in cui il Santo Padre Giovanni Paolo II, molto legato ad Agnone e alle montagne dell'Alto Molise, viveva già uno stato di sofferenza e di malattia; molto probabilmente fu questa la causa per cui non si concretizzò l'evento.

3.3 L'organo solista e le corali parrocchiali

Nel prolungato Tempo di Natale sono molte le celebrazioni che, rispettando le consuetudini tramandate di generazione in generazione, vengono animate dal suono della *Pastorale*. Non a tutte però può partecipare la Filarmonica, anche perché la suddivisione della cittadina in parrocchie autonome genera spesso una sovrapposizione di celebrazioni che implicherebbe l'essere contemporaneamente in più posti distinti. Nel capitolo precedente si è fatto riferimento alla serie di organisti che ha animato le liturgie della Chiesa locale in un periodo tanto ampio, quanto ricco di trasformazioni. Il Concilio Vaticano II (1962-1965), voluto da Giovanni XXIII, ha portato la Chiesa Cattolica a mettere in atto una serie di riforme, tra le quali quella della liturgia, e quindi anche della musica sacra.¹³ Nell'arco di un ventennio i poliedrici organisti del Novecento sono passati dall'accompagnare le celebrazioni *Coram Deo* in latino a dover sopportare la dirompente *Messa Beat*, cercando di mediare tra le diverse correnti dell'epoca, volte tutte ad una partecipazione attiva dell'assemblea. La maggior parte di essi ha concluso il proprio servizio prima dell'ingresso nel terzo millennio e chi scrive non ha avuto modo di conoscerli se non per mezzo di racconti. Nell'ultimo ventennio si è assistito a un ulteriore rinnovamento del modo di far musica in chiesa e solo in alcuni ambiti e contesti specifici si sono perpetuati i canti della tradizione; in particolare quelli legati al culto della Madonna – venerata sotto diversi titoli - e dei Santi. Gli autori di musica sacra contemporanea, affermatasi su scala nazionale, hanno avuto la meglio e si sono diffusi con larga approvazione in tutti i cori parrocchiali agnonesi. Tuttavia, durante il periodo natalizio, tutti gli animatori liturgici si trovano concordi nel tralasciare i repertori nuovi per restituire spazio alla propria musica di Natale.¹⁴

È il caso del coro Perfetta Letizia della parrocchia di Maria Santissima di Costantinopoli, che accoglie giovani famiglie, ragazzi e bambini. Al fine di coinvolgere tutto il coro - e quindi anche i più giovani - il repertorio natalizio ammette sia la tradizione sia l'innovazione.

¹³ Cfr. Costituzione sulla Sacra Liturgia. *Sacrosanctum Concilium*, Cap. VI. Seguendo i moti e gli orientamenti del Concilio, il parroco di Sant'Emidio, Mons. Giovanni Fangio (1927 - 2017) nel 2004 ha tentato non solo di aggiungere le parti omesse dei testi latini del *Gloria*, del *Credo* e del *Benedictus post Sanctus*, ma sulla stessa melodia - registrata la notte di Natale del 2003 e trascritta - ha provato a riadattare il testo italiano di tutte le parti fisse della Messa promuovendone la fruizione e l'utilizzo nella liturgia. Inutile dire che queste volontà non hanno trovato seguito e ad oggi viene cantato lo stesso testo latino, mutilo di parti, che si protrae da almeno centocinquanta anni. FANGIO, GIOVANNI, *La Messa Pastorale di Filippo Gamberale*, manoscritto inedito conservato in diverse copie, nella sezione Musica, presso la Biblioteca Emidiana di Agnone, p.3.

¹⁴Attualmente gli organisti che svolgono un servizio continuativo sono: Michele Delli Quadri nella parrocchia di Sant'Emidio, Roberto e Tancredi Carlomagno nella parrocchia di Maria SS.ma di Costantinopoli, l'Avv. Nadia Romano nella parrocchia di Sant'Antonio Abate, Angiolina di Rienzo nelle parrocchie di San Marco e San Biase, la Prof.ssa Sonia Busico nella parrocchia di Sant'Amico.

L'identità agnonese emerge nelle parti dell'ordinario della liturgia e si esprime con la *Missa Pastoralis*, mentre le parti mobili vedono inseriti annualmente alcuni canti natalizi del repertorio nazionale stabilito dalla CEI. Nonostante questa flessibilità di repertorio non si rinuncia alla solennità della *Pastorale*, l'unica in grado di ridestare nella mente i ricordi di un passato che ha ancora qualcosa da dire, l'unica capace - per un Agnonese - di celebrare degnamente la nascita di Gesù ma anche la propria rinascita, che a livello comunitario si esprime in tante forme ed in tanti riti proprio nel periodo di Natale. Per questo coro anche l'aspetto scenografico è importante; in tre appuntamenti specifici - Natale, Capodanno ed Epifania - gli uomini partecipano alla celebrazione indossando la cappa, un lungo mantello nero di lana infeltrita, lo stesso che viene utilizzato per la sfilata delle 'Ndocce.¹⁵ A differenza delle altre chiese agnonesi, la parrocchia degli ex padri cappuccini non ha una cantoria sopraelevata e il coro è posizionato a lato dell'assemblea; chi partecipa alla funzione di conseguenza può anche osservare gli esecutori.

Dal punto di vista musicale la *Pastorale* eseguita da questa formazione è slegata completamente o quasi completamente dallo spartito. La melodia è quella usuale, che l'organista Tancredi Carlomagno esegue con qualche fioritura, mentre nell'accompagnamento non viene rispettato l'arpeggio che scandisce il tempo in ottavi - così come riportato nella trascrizione più antica - ma ci sono delle variazioni armoniche con l'aggiunta di più accordi che si susseguono e si muovono insieme alla melodia. Questo è evidente soprattutto nella *Missa Pastoralis* e in particolar modo nei passaggi che accompagnano il canto. Il coro seppur si esprima in una polivocalità di tipo tradizionale, è educato all'omioritmia e alla sincronia e precisione sonora, che ridonano all'ascoltatore un effetto di uniformità e pulizia. Il direttore Roberto Carlomagno, negli interludi musicali, inserisce anche il suono del mandolino con il quale improvvisa seconde voci sul tema eseguito dall'organo e vi risponde per imitazione in alcuni passi che si ripetono più volte nel corso dell'esecuzione. È una particolarità di questa interpretazione della *Pastorale*, in quanto il mandolino le restituisce un'aura di popolarità originaria, e suggerisce il suono delle musiche di strada, le stesse che si sarebbero potute udire in uno dei laboriosi quartieri dell'Agnone ottocentesca.

¹⁵ Cfr. MEO, *La 'Ndocciata*, cit.

3.4 La *Pastorale Agnonese* a Roma

La comunità di Agnone si è detto essere sparsa in tutto il Mondo. Molti sono i figli dell'Alto Molise costretti a vivere fuori dalla propria terra natale per proseguire gli studi universitari e per lavorare nei diversi settori nei quali si sono specializzati. A Roma vi è una folta presenza di studenti e di lavoratori originari di Agnone che, trasferitisi ormai da diversi anni, sono riusciti a costituire una comunità viva e unita, volenterosa anche di creare occasioni di incontro tra concittadini. Nel novembre del 2014 nacque l'idea di celebrare a Roma, in concomitanza con Agnone, la Festa della Madonna delle Grazie, per permettere a coloro che non sarebbero potuti rientrare in paese di prendere comunque parte alla tradizione ed ascoltare la *Pastorale* agnonese.

Uno degli iniziatori di questo appuntamento, da allora consolidatosi, è Umberto Di Ciocco che da sempre è appassionato di tradizioni popolari, oltre ad essere il fondatore della compagnia Teatro Comico degli Abruzzi, che con le sue commedie porta sulle scene teatrali i dialetti dell'Alto e Medio Sannio. Insieme a lui, tanti altri Agnesi hanno collaborato all'iniziativa che ha trovato guida e sostegno in Mons. Gino Di Ciocco, cappellano militare in congedo, canonico liberiano e Agnonese autentico. Il gruppo di Agnesi è stato ospitato per la celebrazione presso la chiesa romanica di San Vito in Santa Maria Maggiore, sede della parrocchia dell'omonima Basilica Papale e ha potuto così rivivere, anche fuori sede, il Piccolo Natale agnonese. Il gruppo di musicisti si è costituito spontaneamente e ne hanno preso parte tutti coloro che, a vario titolo, sapevano suonare uno strumento. L'organo, indispensabile nella versione paraliturgica, ha visto il susseguirsi di diversi tastieristi che lo hanno animato rielaborando, magari per la prima e unica volta, la *Pastorale*, leggendola dalla trascrizione di Michele Delli Quadri e seguendo i suggerimenti di chi la conosceva meglio per averla ascoltata più volte o la ricordava in un certo modo sin dall'infanzia.¹⁶ Oltre agli strumenti canonici come il violino o il flauto traverso suonati da alcune studentesse fuorisede, il Magg. Carmine Cavarozzi ha voluto inserire nella *Pasturella* il suono della sua armonica a bocca, mentre nell'edizione 2018 è stato invitato a prendere parte del sodalizio romano Pasquale Masciotra, che ha immesso, tra gli altri, il suono della fisarmonica. In mancanza del carillon di campane si è cercato di ricrearne i suoni con la percussione di un triangolo.

¹⁶ Tra gli organisti che hanno eseguito la *Pastorale* a Roma nelle scorse sette edizioni, si riconoscono nomi di Agnesi veraci che da ragazzi hanno partecipato alle celebrazioni in Agnone e preso parte al gruppo di cantori. Ci sono poi anche figli di Agnesi che hanno sempre vissuto a Roma e che fino ad allora avevano conosciuto questa tradizione solo dal racconto dei propri genitori. Cfr. DI CIOCCO, UMBERTO, testimonianza orale rilasciata allo scrivente il 22 agosto 2022, cfr. Appendice.

L'esperimento nella Capitale è stato accolto con favore dai numerosi presenti, nostalgici della propria terra natale; essi ne hanno apprezzato sia gli elementi innovativi sia la fedeltà alla tradizione, che ha permesso di perpetuare *extra moenia* la devozione agnonese alla Madonna delle Grazie attraverso i canti di Natale. Nella celebrazione romana, infatti, non solo viene eseguita la *Pasturella* strumentale, ma l'intera celebrazione è animata da canti natalizi; una deroga alla tradizione del 21 novembre agnonese che non prevedrebbe il canto della *Missa Pastoralis*. Essendo l'unico incontro nell'Urbe, gli organizzatori hanno pensato di vivere quella giornata assaporando per intero la tradizione musicale della cittadina sannita e quindi anche attraverso il canto delle parti fisse della messa. Il gruppo di cantori, formato da voci maschili e femminili, ogni anno, prima della performance mattutina, si incontra per qualche prova al fine di armonizzare le voci e di organizzare la giornata di festa.

Si ha testimonianza audiovisiva di diverse edizioni, nelle quali la chiesa accoglie numerosi fedeli. I partecipanti alla messa dell'alba non sono solo oriundi agnonesi: vi prendono parte tutti coloro che sentono una qualche vicinanza ad Agnone e alle sue tradizioni. È possibile riconoscere uomini e donne originari dei comuni limitrofi all'"Atene del Sannio" quali Capracotta, Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Villacanalè, Borrello, ma anche tanti Romani incuriositi che prima di iniziare la propria giornata lavorativa decidono di prendervi parte. La *Pastorale*, anche in questo caso, riesce ad aggregare e a rifondare una comunità; non solo: abbatte le barriere campanilistiche che si possono creare tra i paesi dell'entroterra, facendo in modo di ampliare i confini e inglobare le genti di un territorio più ampio che condivide per vicinanza geografica e culturale simili tradizioni.¹⁷ A ragione di ciò, nell'edizione 2021, non trovandosi a Roma nessuno degli organisti che si erano avvicinati alla tastiera negli anni precedenti, la *Pasturella* degli Agnonesi è stata accompagnata all'organo da un giovane originario di Capracotta.

¹⁷Penso in particolare alla comunità di Capracotta, che condivide con Agnone l'arte casearia come testimonianza di una comune tradizione agro-pastorale legata al fenomeno della transumanza. Storie di pastori, tratturi, massari e casari si fondono nell'unica grande civiltà della transumanza, che ha visto partecipi migliaia di generazioni fino agli inizi dello scorso secolo. Tra l'altro Capracotta possiede un patrimonio musicale non indifferente conservatosi oralmente nei tanti abitanti del borgo montano. Anche Capracotta tramanda una *Pastorale* natalizia con la propria *Missa Pastoralis*, che viene eseguita, a differenza di quella agnonese, solo nel breve Tempo di Natale stabilito dalla scansione dell'anno liturgico. Cfr. MORDEGLIA, RICCARDO, *La Pastorale di Capracotta: la più antica delle pastorali natalizie* nella rubrica *Tradizioni* in «Amici di Capracotta»; MUSICANTI DEL PICCOLO BORGO, *Pastorale di Capracotta* in Fiore di Tutti i Fiori, 2004.

Conclusioni

Le pagine di questo studio hanno avuto il fine di restituire, seppur a grandi linee, il legame che intercorre tra la *Pastorale* e la comunità nella quale si è trasmessa per generazioni. Da quanto emerso, si può affermare che la melodia del Natale agnonese è una musica viva ed in continua evoluzione in quanto procede al passo delle diverse generazioni che la ricevono in eredità.

Si è visto attraverso l'excursus delle fonti, come questa musica natalizia sia diventata il peculiare accompagnamento di alcune celebrazioni liturgiche in modo graduale, assumendo una rilevanza notevole solo nel secondo dopoguerra, quando le necessità che l'avevano originata erano ormai cambiate. Le celebrazioni del Piccolo Natale ad Agnone non esisterebbero se la società artigiana di fine Ottocento non avesse espresso il proprio attaccamento a questa *Pastorale*. La volontà di perpetuare ancora oggi la devozione alla Madonna delle Grazie con la prima esecuzione di questo brano all'alba del 21 novembre è la riprova che per gli Agnesi non si commemora un evento passato, ma si rinnova di anno in anno un rituale esclusivo, che, pur traendo origini da un vissuto che non esiste più, acquisisce un nuovo significato e trova una nuova vita nel presente, in coloro che poi avranno il compito di consegnare la tradizione alle generazioni future. A dare al brano il suo pregnante significato è proprio l'affezione del popolo che, non solo mantiene viva la tradizione degli eventi ad esso legati, ma ne crea di nuovi con l'intento di non privarsene. Ne è chiaro esempio il caso della comunità agnonese a Roma, che da alcuni anni rivive a distanza la prima *Pasturella*, la quale assume, se possibile, in quel nuovo contesto, una connotazione identitaria ancor più forte.

Come prospettato all'inizio dell'indagine, non è stato possibile affrontare in maniera dettagliata ed esaustiva tutte le questioni poste. Ad esempio, ci si è limitati a presentare e ad analizzare le varianti esecutive in una prospettiva antropologica e identitaria, lasciando ad una ricerca futura l'approfondimento delle differenze musicali. Sarà allora utile approfondire questo aspetto attraverso un'analisi accurata delle registrazioni disponibili, al fine di individuare le peculiarità stilistiche di ciascuna esecuzione. Lo stesso si può affermare riguardo la ricerca documentaria sulle possibili origini colte del brano. Fino alla scoperta di nuova documentazione a supporto, non si può che prendere atto che la tradizione orale sulla paternità della *Pastorale* si è imposta solo dopo la morte del compositore Filippo Gamberale,

e che, nonostante tutti gli studiosi locali ne sostengano l'autenticità, rimanga più che plausibile, al momento, l'ipotesi di una trascrizione ed elaborazione di melodie locali da parte del musicista. Procedimento, peraltro, ben noto in altri repertori, come, ad esempio, nel caso della canzone napoletana. Ma ciò non farebbe che confermare l'amore di Gamberale per la propria cultura di origine, e la volontà di fissare e di arricchire le melodie che lui stesso sentiva circolare dall'infanzia e che meritavano l'attenzione di un musicista colto e affermato. L'assenza di altri studi specifici e di ricerche aggiornate fa del presente lavoro la prima tappa di un percorso di ricerca che potrà svilupparsi successivamente in direzione sia storica, sia musicologica, sia antropologica.

Questa ricerca ha, per intanto, creato l'occasione non solo di riordinare e mettere per iscritto le informazioni tramandate oralmente sulla *Pastorale* e sugli eventi ad essa concatenati, ma permette anche di fissare nel tempo il ruolo e il significato che questo brano ha per la comunità di Agnone.

Stiamo vivendo un'epoca di profondi cambiamenti sociali e culturali; le generazioni che hanno curato e mantenuto vive le tradizioni negli ultimi settanta anni stanno lasciando questa terra e coloro che ne ricevono il testimone, nel migliore dei casi, ri-adattano alle proprie esigenze e ai nuovi contesti ciò che di buono si può conservare del passato.

La valenza sociale della *Pastorale* si riscontra anche nel riconoscerla come l'unica musica "realmente" agnonese; se è vero che c'è una varietà di canti popolari natalizi e molti inni liturgici del tempo di Avvento e del Natale, questo componimento riesce a sintetizzare l'espressione dell'intera comunità; non a caso i ragazzi delle scuole sono indirizzati alla conoscenza e allo studio della *Pastorale* di cui, come si è avuto modo di vedere, è stata creata una versione per orchestra scolastica, eseguibile in qualunque circostanza l'identità culturale di Agnone debba essere musicalmente rappresentata.

I nostri nonni hanno vissuto, se non la stessa, un'esperienza molto simile a quella degli iniziatori della *Pastorale* e, in qualche modo, sono la memoria vivente di un passaggio - avvenuto con una potente accelerazione culturale nel secondo dopoguerra - nel quale sono venute meno le necessità originali, sono cambiati i contesti di vita della società e si è giunti ad una forma di rievocazione di ciò che fino a poco tempo prima era un "fare quotidiano". Fortunatamente la *Pastorale* è giunta fino ai nostri giorni sfidando i cambiamenti epocali ed è riuscita a serbare interesse nella comunità; è stata infatti accolta e condivisa anche dalle giovani generazioni, motivo per il quale si crede che gli eventi collaterali alla *Pastorella* possano essere dei buoni capisaldi per riscoprire le proprie radici e fare un tuffo nella storia locale al fine di ri-costruire il presente in un'ottica comunitaria che possa tendere al futuro.

In conclusione si può dire che la *Pasturella* non è solo la colonna sonora del Natale agnonese ma è l'espressione più autentica di un popolo tanto legato al proprio passato quanto capace di oltrepassarne i confini, re-inventando e valorizzando ciò che già possiede per la tutela e lo sviluppo del proprio territorio.

Appendice

Trascrizione delle interviste

Intervista di Riccardo Armando Longo a Michele Delli Quadri,
coordinatore e polistrumentista della Filarmonica agnonese
Agnone, 31 agosto 2022

Riccardo Armando Longo: Michelino, eccoci qua, come ti dicevo sto facendo uno studio sulla *Pastorella* di Gamberale ma come saprai le fonti scritte sono molto poche. Ho pensato dunque che attraverso un'indagine sul campo si potessero ricavare elementi utili da mettere per iscritto, che per chi come noi vive questa tradizione sembrano banali e di poco conto ma in realtà restituiscono uno spaccato di vita sociale non indifferente. Capita di essere talmente immersi in certe situazioni da correre il rischio di non saperle esprimere a parole. Ecco, se ti fa piacere, vorrei che mi raccontassi un po' di te, della tua esperienza, di come ti sei inserito nel mondo della musica e della Pastorale.

Michele Delli Quadri: Cominciai a suonare l'organo alla morte di Carletto.¹ Mi dissi: cosa faccio? Iniziai a mettere le mani sulla tastiera, solo con gli accordi, non sapevo ancora leggere la musica.

RAL: che anni erano più o meno?

MDQ: ero ragazzo, intorno al '60... e iniziai così con l'organo, poi nel 1976, ero a scuola come assistente di laboratorio nell'Istituto Tecnico e venne un professore di musica, diplomato in clarinetto. Sapevo che faceva lezioni private di clarinetto ad alcuni ragazzi e visto che nel frattempo, da autodidatta, mi ero cimentato con un piccolo flauto di legno - ripetevo ciò che ascoltavo senza leggere la musica, un'operazione difficile e lunga - decisi di andare a prendere qualche lezione di musica. Suonavo già il flauto nel complesso² ma con questo professore studiai clarinetto. Feci gli esami di solfeggio nel conservatorio Umberto Giordano di Foggia ma ero già adulto e quando si trattò di iniziare a studiare veramente il clarinetto in tutte le sue forme ero già sposato quindi non ebbi più quella passione per poter continuare ad approfondire. Rimasi con quelle basi e intanto avevo imparato a leggere, la cosa

¹ Carlo Tavarozzi, orafo, è stato organista di S. Emidio in Agnone sotto il parroco di Don Nicola Marinelli (1919- 1963)

² Si riferisce al gruppo della filarmonica nel quale si è inserito da adolescente. I pochi superstiti di un più ampio gruppo erano Pasquale del Papa, Pietrino Lauriente e Pasquale Leonelli.

più importante. Una volta che leggi la musica poi si può suonare qualsiasi strumento; difatti mi sono dilettato con diversi strumenti, già suonavo un pochino la chitarra.

Questo prof. Castigliero – così si chiamava il clarinetista- fu molto intelligente perché capì che Agnone aveva bisogno di musica, i ragazzi che incontrava a scuola glielo quasi chiedevano e iniziò a dare lezioni private a casa di Cerimele, alla Ripa. Lì capitai anche io perché mi prese molto a cuore, io bruciai le tappe. Successe che oltre al clarinetto, finita la lezione, mi mettevo ad arpeggiare la sua chitarra classica e ad un certo punto mi chiese di dargli una mano ad insegnare gli accordi semplici della chitarra a qualche ragazzo che veniva. Prima di lui ad Agnone c'era stato il prof. Tedeschi, che insegnava la tromba e chiamato da Costantino aveva iniziato a suonare la *Pastorale* con Pasquale del Papa; poi allora, quando andò via, non essendoci più la tromba, decidemmo di allargare ai clarinetti, con me c'era anche Marco Cacciavillani, che poi mi ha seguito nella banda insieme al fratello che suonava il corno. Cominciammo a inserirci pian piano all'interno di questa *Pastorale*³, però i brani non erano quelli che si suonano adesso. Facevamo la *Pastorale* all'ingresso, poi l'unico brano che cambiavamo era all'offertorio con la *Pastorale* di don Sergio. Loro (gli organisti anziani, n.d.s.) non avevano questa apertura che poi ho avuto io dopo. Alla comunione ripetevano sempre 'sta *Pastorale*, una volta, due volte, l'altra volta una volta, fino a che serviva suonare, sempre la stessa *Pastorale* all'infinito. Tant'è vero che Vincenzino⁴ mi ha odiato quando ho tolto questa ripetizione all'infinito. L'unica variante che si faceva era quando si andava a San Biase, dove stava don Peppe,⁵ che durante la messa saliva su (sulla cantoria, n.d.s.) e suonava lui la *Pastorale* del *Guglielmo Tell*. E dovemmo imparare anche questa *Pastorale* del *Guglielmo Tell* che poi non abbiamo più fatto. La suonavamo noi due clarinetti e qualche altro, Pietrino neanche la conosceva; era uno sfizio di don Peppe che la suonava all'organo.

RAL: ok, quindi hai iniziato a suonare la *Pastorale* prima con il flauto e poi con il clarinetto? Come hai fatto ad inserirti nel gruppo storico? Chi eravate ?

MDQ: ci andavo già da prima, da ragazzino, sopra alla cantoria che per me è stata una fortuna, diciamo, perché finalmente riuscivo ad entrare in chiesa e vedevo quello che si faceva

³ Il termine *Pastorale* è utilizzato spesso volte per parlare del gruppo di musicisti (la Filarmonica).

⁴ Vincenzo Marcovecchio detto "Forbici d'Oro", sarto, storico cantore della *Missa Pastoralis*, promotore e organizzatore della festa in onore della Madonna delle Grazie. Ha appreso l'arte sartoriale, nonché musicale, alla scuola di Pietrino Lauriente, lo storico violinista della *Pastorale*. È deceduto il 31 agosto 2020 all'età di 87 anni.

⁵ Don Giuseppe Delli Quadri, parroco di san Biagio in Agnone dal 1947 al 2000, virtuoso organista e valente compositore di diversi inni e canti della Chiesa locale.

dentro.⁶ Difatti, salivamo sull'organo, che era anche un po' messo male, non aveva un bel suono, stonava, da quello che ricordo, e in quel periodo c'era Don Umberto.⁷ Suonava Pasquale del Papa che era già anziano, tanto è vero che il prete di allora che era, se non ricordo male, un certo Sammartino,⁸ mi chiamò per andare a suonare alla messa della notte di Natale che non c'era nessuno. Io avevo appena iniziato a suonarla la *Pastorale* (con l'organo, n.d.s.) poi dopo la imparai bene e mi ricordo che fu una messa particolare, fu una delle prime messe che suonai fuori da Sant'Emidio, quindi fu pure un pochino emozionante perché, come dire, a Sant'Emidio ero di casa, qui ero nuovo.

RAL: e questo fu in che anni più o meno?

MDQ: intorno al '70, quando don Umberto era già anziano, o meglio a noi ci sembrava anziano ma credo che non è morto tanto anziano ...e durò per qualche anno così. Poi dopo venne don Antonio Orlando⁹ e fu lui che continuò la tradizione ... e in quel periodo entrò pure Domenico di Rienzo; entrò prima Domenico di Rienzo e poi Romolo. Entrò Domenico perché a Sant'Emidio c'era un contrabbasso - mi ricordo una bella custodia, grande - ed era il contrabbasso che suonavano all'epoca, nel periodo che ci stavano gli altri gruppi durante la guerra. E Domenico si prese la briga di inserire il contrabbasso nella *Pastorale* ... e mi ricordo che l'aiutavano Vincenzino e Costantino¹⁰ a trasportarlo ogni volta che si doveva suonare, prima sempre e solo a San Pietro.

Questo periodo con Del Papa non durò tanto ... qui iniziarono ad entrare anche i professori della scuola: il prof. Tedeschi che era insegnante di musica alla scuola media e suonava la tromba - fu portato lì da Costantino; poi ci stava un certo Leonelli, non mi ricordo il nome,¹¹ poi stava Pietrino e c'era un altro che suonava il clarinetto basso, mi ricordo questa particolarità. Io mi ci aggiunsi con un flautino, uno di quelli piccoli di legno, finché non venne il Maestro Castigliero e potei inserirmi con il clarinetto. E quindi così passarono diversi anni.

RAL: Quindi, dal momento in cui sei entrato tu, sono entrati man mano anche altri in breve periodo?

⁶ Alla prima celebrazione del mattino nella chiesa di san Pietro partecipava un gran numero di fedeli e molti erano costretti ad ascoltare la Santa Messa dall'esterno, nonostante le rigide temperature invernali e le frequenti nevicate di quel periodo dell'anno.

⁷ Don Umberto Marinelli, arciprete di san Marco, docente di lettere e massimo esponente del clero cittadino dal 1949 al 1977

⁸ Trattasi in realtà di don Emidio Quaranta parroco di San Pietro dal 1961 al 1970

⁹ Don Antonio Orlando, è stato arciprete di san Marco dal 1977 a 1984

¹⁰ Costantino Sabelli, artigiano pittore, cantore storico della *Pastorale* e organizzatore della Festa in onore della Madonna delle Grazie .

¹¹ Trattasi di Pasquale Leonelli già citato nel testo di Mercede Catolino.

MDQ: Nel 1972/73 c'erano ad Agnone diversi complessi; oltre a me che cantavo nei *The Pab*, c'erano Mariolino (Cerimele, n.d.s.) e Sergio (Sammartino, n.d.s.) che suonavano con *Il Primo Angolo a Destra*, ed entrarono anche loro con la chitarra e il basso, così, un po' in sordina, nella *Pastorale*.¹² Io avevo anche già la banda, che aveva portato un po' di allegria, e feci in maniera tale da convincere a venire nella Filarmonica Vittorio Sabelli¹³ con il clarinetto, e poi, visto che c'era già stata la tromba, chiesi anche a Rocco (Del Papa, n.d.s.) e Candido (Bucci n.d.s.) di entrare; venne pure Angelo (Catauro, n.d.s.) con il sax. In questo periodo qui, con tutti 'sti cambiamenti, era già subentrato Romolo Ferrara come organista al posto di Pasquale Del Papa, ma la prerogativa era sempre ancora quella di suonare la *Pastorale* in eterno con l'unica eccezione per l'offertorio con la pastorale di don Sergio. Non fu facile e immediato il cambiamento. Verso gli anni Ottanta, con Vittorio Sabelli decidemmo di aggiustarla un pochino. Alcune parti "così così" (banali, ripetitive, noiose) decidemmo di non ripeterle due volte ma di proseguire dritto nella lettura, senza ritornelli: la prima e la seconda parte è rimasta due volte, la terza parte una volta, poi due volte, due volte, fino ad arrivare alla fine all'ultima parte, quella dove si ripete il trillo, solo una volta. Poi è andata avanti così e non sono state più rimesse quelle parti che tagliamo.

RAL: questo però solo con la filarmonica, giusto? In altri contesti io continuo a sentirla con tutti i ritornelli.

MDQ: Sì, solo lì avemmo quell'accortezza, perché anche io, quando la suono all'organo, la suono tutta intera ma con la Filarmonica sono rimasti questi tagli; poi tutto dipende anche dal momento e da quanto bisogna tirarla lunga.

RAL: Quindi Romolo Ferrara è stato il successore diretto di Pasquale del Papa iniziando a suonare anche a San Pietro?

MDQ: Sì, lui prima suonava sempre solo a Sant'Amico perché le altre chiese avevano il proprio organista, poi diciamo che è rimasto solo lui degli anziani. Ma che poi la storia varia, perché poi tu sai che oltre al 21 di novembre la Filarmonica suona anche a san Nicola, a Sant'Emidio, a Sant'Antonio e San Biase. Mo' che succedeva? C'era un dualismo tra Domenico Di Rienzo e Romolo Ferrara che è durato diversi anni; nel senso che Domenico Di Rienzo quando arrivava il periodo che si doveva suonare la *Pastorale* a Sant'Emidio si

¹²*The Pab*, storico complesso agnone di musica beat, acronimo di Panonda Association Band, costituitosi nel 1968 ed in attività per tutto il decennio successivo. È stato complesso spalla di Peppino di Capri, di Mia Martini, dei Pooh, degli Alunni del Sole e delle Orme. *Il Primo Angolo a Destra* costituito nel 1976 sulla scia del primo filone di band agnesi ma non ha avuto lungo seguito né vita longeva.

¹³Vittorio Sabelli era in quegli anni un clarinettista emergente, diplomato presso il conservatorio Perosi di Campobasso è stato allievo di Paolo Beltramini, Ciro Scarponi, Gervase De Peyer e Richard Stoltzman. È attualmente docente di Clarinetto Jazz in vari conservatori e scuole di musica.

presentava, siccome era amico di Don Filippo, che doveva suonarla lui all'organo e quindi *si levava ru maestr Romol e 'ndrava isse* (si toglieva il maestro Romolo ed entrava lui, n.d.s.). La stessa cosa succedeva ai Cappuccini: anche lì doveva suonare per forza Domenico, non lo so perché. Quindi il maestro Romolo si sentiva un pochino tirato fuori. Ma all'epoca era una cosa normale perché pure a Sant'Antonio dove stava il maestro Cocucci, Pettinicchio, quando arrivava la messa lì suonava lui. E mi ricordo questo perché lui era l'unico che suonava la messa in FA e devo dire che ci dava l'opportunità di cantarla meglio, perché sennò in SOL era troppo alta e certe volte si sentivano degli strilli che non finivano mai. Tant'è vero che anche io quando la suono con i ragazzi la suono in FA, altrimenti non ci arrivano.

RAL: Dicevamo dell'ingresso di Romolo e dell'ampliamento del repertorio.

MDQ: Io sapevo che a Sant'Amico facevano delle cose diverse che nelle altre parrocchie non si facevano; una volta entrato il maestro Romolo iniziammo ad avere questi piccoli accorgimenti e io gli chiesi: «Signor maè', voi suonate una *Pastorale* che vi ho sempre sentito eseguire nelle messe, perché non mi date lo spartito?» Io non sapevo si trattasse di una composizione di Don Olindo che lui aveva imparato da ragazzo (oralmente, n.d.s.). Lo spartito non me lo diede, ma penso che neanche ce l'aveva; lui me la registrò e io la trascrissi sul pentagramma in modo da poterla inserire come brano di comunione. Avevo rifatto le parti per tutti quanti e così man mano, una volta imparata, l'abbiamo sostituita, non con poche maledizioni di Vincenzino, alla *Pastorale* (quella famosa del Gamberale) durante la comunione.

RAL: I nuovi brani sono stati inseriti quando tutti i musicisti che avevi conosciuto da bambino già non c'erano più, giusto ?

MDQ: Sì, poi man mano c'è stato il cambio graduale e l'ingresso dei ragazzi, perché nel frattempo era iniziata la scuola media ad indirizzo musicale (1996, n.d.s.) e io andai a prendere i ragazzi che suonavano discretamente ed iniziai ad inserirli, soprattutto i violini, visto che ne eravamo rimasti senza; vennero Valentina Marcovecchio¹⁴ e Daniela, poi Antonia Di Nucci, Doriana (Masciotra, n.d.s.), Nicoletta (Spadone, n.d.s.). Questa cosa diede un po' fastidio al maestro Romolo, anche perché ormai la cosa aveva cominciato ad allargarsi e necessitavamo di prove. Ma il maestro Romolo non aveva questa disponibilità, era sbrigativo e non dava possibilità di provare a lungo. Allora ad un certo punto, un anno, decisi

¹⁴ Valentina Marcovecchio è stata la prima ragazza a far parte della filarmonica ed è ormai la decana dei violinisti presenti in orchestra, come da lei dichiarato nell'intervista rilasciata a *Telemolise* il 21 novembre 2019 per la puntata su *Agnone - il "Piccolo Natale"* della rubrica *Viaggio in Molise*
<https://youtu.be/hUqQoRRDmNY>.

che dovevamo cambiare, cominciammo a vederci tra di noi per provare e iniziò un nuovo modo di vivere la situazione. Il maestro Romolo continuò a venire a suonare l'armonium il 21 novembre ma noi in qualche modo ci eravamo già organizzati per i fatti nostri. Senza provare con lui non riuscivamo a portare lo stesso tempo e finimmo per metterlo un po' da parte; fu spiacevole come situazione ma fummo costretti a farlo, anche perché avevamo inserito nuovi brani che non riusciva ad accompagnare.

RAL: Mi stai dicendo che la *Seconda Pastorale* è una scoperta recente e nessuno la conosceva?

MDQ: Mah, successe che tra i faldoni della Biblioteca Emidiana con Don Filippo prima, ma anche con Don Giovanni facemmo delle ricerche e vidi che ci stavano tutte le “musiche vecchie”: *La Desolata* che si cantava durante la settimana santa, la *Pastorale* “originale” ritrascritta da Carletto - ora all'organo la suono con quella fotocopia davanti – poi vidi che c'erano altri fogli con scritto *Pastorale*, ma non era la stessa e leggendo dissi tra me e me: ma lo sai che questa si potrebbe anche rifare? E mi feci a fotocopia. Pian piano l'ho rimessa un po' su, in maniera tale che potesse essere suonata. All'inizio sembrava un po' cacofonica perché in alcune sezioni del brano gli strumenti, uno finiva e uno cominciava e si sovrapponevano male. Quando iniziarono a sovrapporsi bene cambiò il livello.¹⁵ Infatti quando la eseguiamo bene è meravigliosa, e ora la facciamo sempre alla comunione oltre a quella di Don Olindo.

Io volli che fosse così per mettere in evidenza le musiche degli Agnesi: le due del Gamberale, quella di Don Sergio all'offertorio e quella di Don Olindo imparata da Romolo. Tutte queste variazioni che ci sono state nel tempo sono state dovute al cambiamento anche delle persone che sono entrate o uscite. Per esempio già so che quest'anno qualche difficoltà l'avrò, perché nel momento in cui sono ragazzi (che frequentano le superiori in paese) sono sempre tutti presenti ma poi quando vanno in Università non sempre riescono a tornare. C'è una ragazza, Nicoletta, con una storia bella! Mentre facevamo le prove, ormai una quindicina di anni fa, era una ragazzina delle scuole medie allora, venne e disse: «io voglio suonare la *Pastorale!*» Con una fermezza che mi ha meravigliato. E lei tutt'ora fa tutti i salti del mondo per venire a suonare la *Pastorale*. Ma anche altre ragazze, ormai lavorano tutte quante, ma se riescono a prendersi le ferie vengono sempre. Certo, alcune volte mi devo riorganizzare anche solo con quattro, cinque persone.

¹⁵ Qui fa riferimento ad uno stile contrappuntistico caratteristico della musica sacra post Tridentina, in cui le voci dei diversi strumenti si sovrappongono e rincorrono e le varie melodie si intrecciano secondo il modo del canone o della caccia.

RAL: Il maestro Romolo ho continuato a vederlo tra voi fino alla fine però, lui continuava a venire nonostante fosse subentrata una nuova organista ?

MDQ: Sì, lui non è mai mancato, ma quando iniziammo a provare e si ostinava a fare come si era sempre fatto e non ci dava tempo di provare, soprattutto con i nuovi arrivati, venne Serena (Di Nucci, n.d.s.) che suonava con la tastiera digitale e ha iniziato ad accompagnarci con la voce dell'organo, fino a che c'è stata, poi quando è andata a studiare ed è mancata per un po' di anni, chiesi a Paolo di Pietro che mi desse una mano e con loro due ho sempre avuto un grande apporto fino ad ora. Se ci sono entrambi si alternano uno dirige e uno suona. Già c'erano anche i fratelli di Serena che sono venuti sin da bambini: Francesco con il clarinetto e Antonia il violino, anche loro rimasti fedeli, continuano a venire.

RAL: Per quanto riguarda invece la parte cantata della *Pastorale*, tu l'hai trovata così com'è adesso o l'hai dovuta trascrivere di sana pianta ?

MDQ: La prima cosa che feci la ritrascrissi come la sapevo, difatti c'è ancora in giro qualche copia.

RAL: Questa? (Mostro una copia in mio possesso, n.d.s.)

MDQ: Esatto questa; la scrissi quando già la suonavamo da molto, infatti vedi, è del '95. E così scrissi anche tutte le altre parti. Ma prima si suonava così (intende a orecchio, a memoria, secondo la tradizione orale, n.d.s.).

RAL: Quindi, prima di questa trascrizione della messa non esisteva una parte scritta ?

MDQ: No, c'era sola la parte di Carletto della *Pastorale*, ma non delle parti della messa che sono popolari. C'era invece una versione di don Peppe Delli Quadri con la linea melodica delle parti della messa ma senza alcun accompagnamento; si era cimentato un po' ad appuntare le note che si dovevano cantare. Ma nessuno, poi, ne teneva conto, si cantava a memoria come veniva.

RAL: Si tratta senza dubbio di una melodia popolare ma secondo te questa fusione del canto con la *Pastorale* strumentale può essere opera di Gamberale o è una sovrapposizione successiva ?

MDQ: non ti so dire, perché io l'ho saputa così, e tante cose nessuno le ha mai dette, nessuno si era posto mai il problema.

RAL: E quando la ascoltavi da bambino era eseguita in forma polifonica o ad una voce ?

MDQ: In forma polifonica perché ho sempre sentito Costantino e Vincenzino che alzavano questa seconda parte alta. Tant'è vero che mi davano pure fastidio, perché non sapevano neanche bene le parole in latino che dicevano. Tant'è vero che feci delle battaglie pur di far capire bene le parole. Però la tradizione quella è, loro la cantavano, andavano in giro per tutte

le chiese. Un altro che cantava era Raffaele Gigliozzi, che era di Sant'Amico, e lui cantava bene con il Maestro Romolo, era uno dei pochi eletti che poteva stargli a fianco mentre suonava. Aveva una voce da baritono tendente al basso. C'erano dei personaggi che venivano sempre a cantare. La notte di Natale che io suono a sant'Emidio è un'altra storia ancora; li venivano i compagni miei della band: Lino (Mastronardi, n.d.s.), i nipoti di don Filippo (Saverio e Mimmo La Gamba, n.d.s.), Umberto di Ciocco e facevamo davvero la Messa come si deve, anche se *s'alluccava le stess*. (si gridava lo stesso, n.d.s.)E questo gruppo è durato per tanti anni, per una trentina di anni.

RAL: Con loro suonavi sempre in FA la *Missa Pastoralis*?

MDQ: No, con loro la suonavo in SOL, era gente che sapeva cantare e mi potevo permettere di suonarla in SOL. Con i ragazzi della Filarmonica l'avevo scesa in FA. E comunque anche se il gruppo si è sciolto, loro la sera della vigilia di Natale, vengono a sentirsi la Messa a sant'Emidio e immancabilmente vengono a cantare.

RAL: Senza fare nessuna prova?

MDQ: No, l'unica accortezza che ebbi anni addietro fu quella di scrivere il testo sillabato parola per parola in modo che almeno le parole non se le perdessero.

RA: E tu neanche in passato li hai mai indirizzati a cantare in un certo modo? Nel senso: la polifonia con cui cantano è sempre improvvisata da chi la sa fare ad orecchio o ad un certo punto hai detto, o si è detto, di seguire una linea melodica specifica ?

MDQ: Era impossibile, perché c'era qualcuno che ci sarebbe riuscito, altri avrebbero anche stonato e non mi potevo permettere di fare un'operazione del genere altrimenti avrei fatto una scelta troppo dolorosa nei confronti di gente che veniva da anni. Chi sapeva fare, faceva e ci metteva su la voce che voleva.

RAL: D'altra parte tu da bambino non ricordi che ci fosse un coro che la eseguiva con una polifonia perfetta, secondo i canoni...

MDQ: nooo, sempre improvvisata da gente comune.

RAL: spostiamoci verso il pianoforte, mi interesserebbe capire ora, dal punto di vista strettamente musicale, come è cambiato l'accompagnamento nel tempo. Io noto, ascoltando, che ci sono diverse varianti soprattutto nei ritornelli del Gloria. Quando fa *Laudamus te laudamus, benedicimus te adoramus, glorificamus te, glorificamus te*. Ora, se il *laudamus* si mantiene invariato in tutte le esecuzioni che ho ascoltato, il *benedicimus* talvolta viene ripetuto con la stessa melodia del *laudamus* talvolta la melodia cambia spingendosi verso note più acute che poi vengono mantenute anche per il *glorificamus*. Tu come esegui questa parte ?

come pensi sia più corretta e quale accompagnamento utilizzi? L'una melodia esclude l'altra o potrebbero sovrapporsi in una polifonia?

MDQ: Mah, questa è una sensibilità di ciascuno. Io la mantengo "bassa" ad esempio. A me piace metterci dei passaggi in minore perché altrimenti sarebbe troppo scontato e troppo ripetitiva. Nell'accompagnamento della strofa suonata in SOL, se il primo passaggio ha come accompagnamento –banalizzando- gli accordi di RE e SOL, nel secondo passaggio invece di ripeterli uguali essendoci la stessa melodia io li cambio e ci metto MI e LA- così come nei ritornelli che dicevi tu ci sono i passaggi in MI e LA- ma anche in DO- e SOL-.

RAL: È come se creassero una tensione prima di risolversi tornando in tonalità maggiore e ridare spazio all'interludio della *Pastorale* strumentale.

Quindi è sempre e solo il singolo organista che la esegue secondo il proprio gusto. Ho avuto modo di ascoltare una registrazione di Pasquale del Papa; suonava all'Annunziata, la registrazione è del '74. Non ho trovato registrazioni precedenti purtroppo. Tu per caso ricordi com'era prima del Concilio?

MDQ: Sì, mi ricordo che ci andavo, ero piccolino, ma non mi ricordo che si diceva, che si faceva, anche perché poi sono andato in seminario a studiare. ...e lì don Antonio era bravo all'organo e la suonava, tant'è vero che quando io sono andato per la prima volta a san Pietro a sentire la *Pastorale* ero piccolo (abitavamo a Maiella ma mia mamma era nata a san Pietro, quindi ci andavamo ogni 21 di novembre) e il più delle volte l'ho sentita da fuori perché ci mettevamo sempre tempo ad arrivare ed era già tutto pieno. Ora, quando andai in seminario e lì non ci facevano tornare a casa neanche a Natale, non mi mancò questa *Pastorale* perché il vicerettore quando arrivava Natale si metteva all'organo e suonava la nostra *Pastorale* a Trivento in Cattedrale e finché c'è stato lui a Trivento si è sempre suonata anche là. Ogni prete di Agnone che è andato fuori a fare il parroco ha fatto sempre suonare la *Pastorale*.

...Eh sì, questa è un po' la mia storia che è divisa in parti: prima in seminario, poi a scuola dove ho conosciuto i maestri di musica, la banda, la filarmonica ed eccomi qua ora.

Il fatto di essere stato in seminario mi è rimasto; non ho rigettato, come molti, gli insegnamenti che ho ricevuto lì, ma li tengo ben stretti, anche se il periodo in cui sono stato io non era il periodo di adesso, prima del Concilio; immagina cosa significava alzarsi alle sei di mattina, seguire una regola dura e rigida, d'inverno senza riscaldamento, per lavarti la faccia dovevi rompere il ghiaccio - talmente era freddo dove stavamo, che i rubinetti non permettevano il naturale defluire dell'acqua. Mi ero entusiasmato in quel periodo, avevo dieci anni, stavo in chiesa con don Nicolino Marinelli, facevo il chierichetto. Poi cosa è successo? Mio padre lavorava in fonderia (di campane n.d.s.) e lì venivano spesso dei cardinali; era il

periodo in cui si rifiusero le campane di Montecassino, dopo la guerra, e stava spesso in fonderia l'abate di Montecassino. Mio padre mi portò sul campanile mentre rimontavano quelle campane; lui mi stimolava a proseguire il suo lavoro, così come poi ha fatto mio fratello Tonino, ma quei preti, abati, cardinali, mi fecero così un'impressione positiva che decisi di andarmene a studiare in seminario, pur se i miei genitori non tanto volevano.

E perciò io certe volte non mi trovo con queste cose di adesso, quando sento qualche coro la domenica che canta ancora quei canti che cantavamo anche noi quando stavamo in seminario, mi si riapre il cuore. Noi facevamo la *Missa* di Lorenzo Perosi, la *Missa* di Santa Lucia... tutte le Messe più importanti le facevamo.

RAL: Grazie, grazie, Michelino sei stato preziosissimo...

Intervista di Riccardo Armando Longo a Umberto Di Ciocco
rappresentante del gruppo della *Pasturella* a Roma
Agnone, 22 agosto 2022

Riccardo Armando Longo: Umberto, da qualche anno è nata una bellissima iniziativa da parte di alcuni Agnesi che vivono a Roma legata al Piccolo Natale e quindi all'esecuzione della *Pasturella*. Tu sei uno degli ideatori e un componente del gruppo dei cantori. Hai piacere di raccontarmi in breve com'è nata l'idea di riproporre anche a Roma la tradizione agnese del 21 novembre?

Umberto di Ciocco: Stiamo parlando del 21 novembre 2014, quando nacque l'iniziativa di permettere alle persone che vivono a Roma di ascoltare le melodie della *Pastorella*. Un gruppo di Agnesi, che lavorano e studiano a Roma, con il coinvolgimento del nostro concittadino mons. Gino Di Ciocco, Canonico Onorario della Basilica di Santa Maria Maggiore, ha reso possibile la realizzazione di questa manifestazione presso la bellissima chiesa romanica di San Vito in S. Maria Maggiore, sede della parrocchia della suddetta Basilica Liberiana.

In concomitanza con Agnone alle sei del mattino è stata celebrata la Messa presieduta dal Gen.le don Gino e hanno concelebrato il parroco di San Vito, Don Pasquale, - recentemente scomparso-, Padre Gennaro Cicchese – altro nostro concittadino docente di Filosofia presso la

Pontificia Università Lateranense- e il maestro sacerdote Valentino Miserachs, uno tra i più importanti compositori viventi di musica sacra.

RAL Davvero, era presente anche Miserachs? Ricordi che impressione ha avuto nell'ascolto della nostra *Pastorale* ?

UDC Sì, è rimasto affascinato dalla semplicità della melodia e ne ha elogiato la capacità di trasporto che riesce ad esercitare durante la funzione. La chiesa romanica di San Vito poi è un luogo adeguato alla tradizione, visto che la stessa chiesa ha mantenuto integra la sua struttura architettonica, semplice, ma affascinante che ormai fa da cornice anche alla nostra tradizione da ormai otto anni.

RAL: Come ha risposto la comunità degli Agnesi a Roma a questa proposta ?

UDC: La partecipazione è sempre stata straordinaria nonostante gli orari e le difficoltà che la città inevitabilmente presenta. Ma non partecipano solo gli Agnesi, è diventato un evento aggregante anche per i nativi dei comuni limitrofi ad Agnone. Ci ritroviamo per l'occasione con amici e conoscenti di Villacanele, Belmonte e Poggio Sannita, Capracotta, Borrello, ma anche tanti Romani che riempiono la chiesa ed ascoltano la *Pastorale* del Maestro Gamberale cantata da un gruppo di voci maschili e femminili, accompagnati da pochi semplici strumenti. Organo, armonica, flauto, violino e triangolo.

RAL: Gli strumentisti e i cantori hanno tutti origine agnese ?

UDC: Sì, per la maggior parte. L'organista è cambiato quasi ogni anno: si sono susseguiti Giuseppe di Pilla, il Prefetto Francesco di Menna, Luca Nero, Daniela Lemme, Dorian Mercuri, Carmine Cavarozzi, oltre a cantare si inserisce con l'armonica a bocca nella parte strumentale, Mariangela Cerbaso al flauto e quando non riesce a rientrare ad Agnone c'è Nicoletta Spadone. Si uniscono al coro anche dei ragazzi di Capracotta.

RAL: Dicevi che cantate anche la *Pastorale*, giusto? (si fa riferimento alla *Missa Pastoralis* che secondo la tradizione "stretta" non è cantata prima di Natale n.d.s.)

UDC: Sì, una deroga alla tradizione che vorrebbe solo suonata la prima pastorale; noi vista l'eccezionalità dell'evento, abbiamo scelto di far vivere ai partecipanti tutto quello che per noi Agnesi inizia a novembre e finisce a febbraio. Molti di noi riescono a tornare in paese per il Natale, ma altri lavorano anche durante i giorni di festa e non avrebbero modo di riascoltarla nuovamente ecco perché abbiamo optato anche per cantare le parti della *Messa a Pastorale*.

Ovviamente non manca la tradizionale cioccolata con i *raffaiuoli*, che vengono offerti a tutti i presenti¹⁶.

RAL: Mi sembra giusto! È tradizione anche quella e oltre a rispettarla da buoni Agnesi è bello che riesca a creare familiarità anche nella più vasta Capitale!

Intervista di Riccardo Armando Longo ad Antonia Di Nucci,
violinista della Filarmonica ed ex componente dell'orchestra scolastica
che ha eseguito la rielaborazione della *Pastorale*
Agnone, 9 settembre 2022

Riccardo Armando Longo: Antonia, conosco molto bene il tuo amore per Agnone e per le sue tradizioni. Sto facendo uno studio sulla *Pastorale* e ho pensato che ti avrebbe fatto molto piacere condividere la tua esperienza. Tra l'altro ho saputo che tu, oltre ad essere ormai diventata una componente storica della Filarmonica, hai frequentato la scuola media negli anni in cui l'orchestra scolastica mise in piedi una rielaborazione della *Pastorale*. Ti va di raccontarmi, per quel che ricordi, come ti sei avvicinata a questa tradizione? Non so, se c'è un evento particolare a cui sei legata, ti lascio libera di raccontarmi come meglio credi.

Antonia Di Nucci: Sì, certo, sono onorata che tu abbia pensato a me per dirti qualcosa in merito. Beh intanto ti posso dire il primissimo rapporto che ho avuto con la *Pastorale* è stato a scuola, alle elementari, perché la maestra Tonina Marcovecchio, ci ha fatto scoprire tantissime informazioni sulla storia agnese, le usanze, ci ha fatto fare ricerche, interviste ai nonni, insomma tante cose... e quindi abbiamo affrontato questo tema del Piccolo Natale, la partenza degli artigiani e quant'altro.

RAL: Abbiamo avuto la stessa maestra, ricordo anche io le tante nozioni di storia locale che ci dava, a ripensarci, tante cose sulle nostre tradizioni le conosco grazie a quegli anni di scuola primaria.

ADN: Eh già, siamo stati fortunati ad avere insegnanti di un certo spessore e di un certo calibro. Quindi sì, il mio primissimo ricordo è di questa messa mattutina alle 6.00 e ovviamente ricordo la chiesa gremita di fedeli; nonostante la sveglia un po' traumatica e

¹⁶ Si tratta della colazione tipica delle feste agnesi. Una bevanda a base di caffè e cioccolato fondente nella quale poter inzuppare un biscotto dalla forma circolare realizzato con pochi ingredienti semplici e locali. Le basse temperature del 21 novembre hanno reso questa data peculiare per poter gustare la prima *ciacquelata calla chə lə raffaiualə*.

nonostante il sonno, ricordo proprio l'emozione, la commozione, la meraviglia... Ricordo di essermi avvicinata alla balastra alla fine della Messa e ascoltavo ammirando in maniera estasiata questi musicisti. Ero molto emozionata. Qualche anno dopo, era la prima media, visto che già suonavo il violino, Michele Delli Quadri, che era segretario alla scuola media e quindi ci conosceva e sapeva chi di noi suonava, mi propose di entrare nell'orchestrina e io ero ovviamente contentissima, emozionatissima, onoratissima e lo sono oggi più che mai. Per cui, ho iniziato, pian piano, suonando prima la parte del secondo violino, che era ovviamente un po' più semplice. Ho avuto delle colleghe violiniste meravigliose, e faccio riferimento particolarmente a Valentina Marcovecchio che è stata sempre disponibilissima, carinissima e mi ha aiutato ad imparare tutte le parti, non solo la *Pastorale* di Gamberale, come sai benissimo ma anche le altre musiche che suoniamo ... e oggi io e Valentina siamo un duo, diciamo, lei è il mio punto di riferimento e ci diciamo spesso che quando siamo noi due ci sentiamo sicure a vicenda con la presenza dell'altra. Poi sono arrivati anche i miei fratelli e, anno dopo anno, ci sono stati degli avvicendamenti, si sono aggiunti nuovi componenti.

E ti dico, la cosa che mi è mancata di più nel 2020 quando non abbiamo potuto suonare a causa del Covid19, è stato proprio l'incontro che si creava con il gruppo. Io ho sempre partecipato con entusiasmo, con uno spirito di partecipazione, appunto, e mi sono resa conto di quanto questa usanza sia stata utile dal punto di vista sociale, secondo me, perché è bellissimo il momento delle celebrazioni - anche se sono tante e si arriva alla messa del 21 a sera con la pesantezza di una giornata - bellissimo il suonare insieme; ma ho dei bellissimi ricordi dei momenti conviviali che si creavano con tutti i componenti del gruppo e con quelli che sono stati i componenti della vecchia guardia; penso sempre a Vincenzino "forbici d'oro", a Michelino, Mariolino, Sergio, Angelo Catauro... loro sono i nostri mentori e ho dei bellissimi ricordi dei loro racconti, soprattutto a tavola, perché poi ovviamente si mangiava insieme e in questo momento conviviale sono venute fuori delle chicche, dei racconti meravigliosi di un'Agnone che di fatto non esiste più. Quindi loro ci hanno tenuto a tramandare, per esempio, del violinista famoso di san Pietro, Leonelli mi pare si chiamasse ... loro hanno vissuto quella generazione, ad esempio hanno vissuto il passaggio dalla celebrazione alla chiesetta di san Pietro a quella di san Marco, perché era diventata una festa ancora più sentita e lo spazio non bastava più ... e poi tutti quei racconti dell'Agnone degli anni Sessanta, Settanta, e Ottanta, che né io né i miei fratelli, né i più piccolini non abbiamo vissuto, perché siamo nati dopo. Per cui, nel 2020, è mancato quest'incontro e io personalmente mi sono resa conto di quanto fosse prezioso. La funzione sociale, per me, di

questa orchestra è sicuramente il suonare insieme, lo stare insieme ma anche questo scambio di racconti, di sapere, perché c'è uno scambio intergenerazionale.

RAL: Sì, questo scambio è necessario, non sarei qui altrimenti! Mi sento fortunato, perché come te ho partecipato a tanti incontri conviviali con questo gruppo e ho potuto anche io captare tante informazioni di cui siamo diventati eredi e testimoni. Vincenzino, il maestro Romolo e tanti altri non ci sono più, chissà quante cose avrebbero potuto ancora insegnarci.

ADN: Sì è vero, infatti ricordo con grande affetto anche le figure luminose dei tanti sacerdoti agnesi o che comunque sono stati parroci di Agnone: don Lino, don Giovanni e ovviamente don Alessandro. Penso sia stato un grandissimo privilegio poter sedere a tavola con loro, scoprire tantissime usanze, tu li hai vissuti più di me, cioè, loro sono stati i depositari di credenze, devozioni, usi, costumi, per cui è stato un immenso privilegio aver potuto passare del tempo con loro ... e tra l'altro ricordo dei momenti di grande divertimento, di ironia, perché erano sacerdoti dal grandissimo senso dello humor, dalla grandissima intelligenza, e si venivano a creare dei veri momenti di leggerezza indimenticabile. Sono grata e onorata di aver potuto prendere parte a tutti questi momenti, davvero.

RAL: Ottimo, mentre per quanto riguarda la versione scolastica, ricordi qualcosa?

ADN: Sì, ho partecipato alla esecuzione scolastica della *Pastoral*; era la terza media, se ricordo bene, e fu fatta questa rivisitazione della Pastorale per l'orchestra della scuola media. Ricordo che fu il professore di chitarra Nicola Graziano che, da studioso, da compositore, fece una rielaborazione della *Pastorale* e riscrisse alcune parti per strumenti che non erano, ovviamente, previsti. Fu molto bello anche in quell'occasione suonare una *Pastorale* rivisitata.

RAL: Hai avuto anche tu il prof. Vinciguerra, vero?

ADN: Sì, c'era già il fantastico prof. Vinciguerra

RAL: ... e ricordi un'esecuzione fatta per un'occasione particolare? Non so, è stata eseguita nel concerto di Natale, di fine anno?

ADN: Mi sembra che fu fatta per il saggio di fine anno e non ricordo se ci fu un'occasione particolare. Non ricordo molto altro, potrebbe essere stata fatta anche per il Natale, ma sono passati tanti anni ormai e non ricordo sinceramente.

RAL: Grazie Antonia, sempre gentilissima e puntuale ...

Intervista di Riccardo Armando Longo a Francesco Di Nucci,
clarinettista della Filarmonica
Agnone, 9 settembre 2022

Riccardo Armando Longo Francesco, chiedo anche a te: il primo ricordo che hai della *Pastorale*.

Francesco Di Nucci Il primo ricordo che ho della *Pastorale* è di mia mamma che mi porta a messa la mattina presto a San Marco il 21 novembre ... e che io ad un certo punto mi addormento con questa nenia in sottofondo ... poi mi ricordo della cioccolata calda ... ma tutto questo, ti parlo, che avevo quattro, cinque anni.

Poi sono cresciuto e non ho pensato più solo alla cioccolata ... ricordo che c'era questa magia che si creava già dall'ascoltare la prima nota ... mi si drizzavano le antenne.

Sta di fatto che da quando iniziarono a suonare le mie sorelle io non vedevo l'ora di prendervi parte. Desideravo fin da piccino entrare nella Filarmonica e quando mi chiamò Michelino (Michele Delli Quadri n.d.s.) – perché io avevo iniziato a suonare il clarinetto alla quarta elementare, quindi sarà stato alla fine della quinta – sono stato felicissimo. Poi successe che lui era ancora a scuola durante la mia prima media, mi diede le parti della *Pastorale* e le andai subito a provare nell'aula di musica, davanti a lui. Mi disse che già da quell'anno sarei potuto andare, davvero fui super felice. Era il 2005, se non erro.

RAL Sei stato il componente più piccolo della filarmonica quindi ? Che rapporto hai avuto con i membri più grandi?

FDN Sì, è una cosa che fa molto ridere perché all'inizio il clarinetto era alto quasi quanto me, o meglio, io ero alto come il clarinetto (ride) ... fui subito preso in simpatia da tutto il gruppo, quasi fossi una mascotte. Tanto è vero che Rocco Del Papa, del reparto trombe, iniziò affettuosamente a chiamarmi *tubbitt*, ero piccolo come un tubetto, in riferimento al formato di pasta, non so se hai presente. Io, infatti, stavo, e sto tuttora tra le trombe e il sax quindi davvero ero la loro mascotte. Con il tempo si è creato davvero un bel *feeling*.

RAL Cosa significa per te oggi far parte della famiglia della Filarmonica e tramandare la *Pastorale*, la nostra musica di Natale?

FDN Per me è un evento unico, il 21 novembre è davvero il Piccolo Natale, tanto è vero che ho sofferto molto quando sono stato fuori, a Parma, per l'Università; è stata una cosa che mi è mancata proprio tanto ... però quella mattina lì (in cui si suonava ad Agnone la *Pastorale*, n.d.s.) ogni volta che mi è capitato di stare fuori, ricordavo ai miei amici, alle mie colleghe e

colleghi di Università che nel mio paese era il Piccolo Natale e di solito offrivo sempre qualcosa per festeggiare, così, perché mi andava di farlo ... ora sono contentissimo di essermi ristabilito ad Agnone e spero davvero di continuare sempre ad andare a suonare la *Pastorale*, ogni anno ... la cosa che mi è sempre piaciuta tantissimo fare è ascoltare i racconti di Michelino (Michele Delli Quadri, n.d.s) e Mariolino (Cerimele, n.d.s.) e rimango sempre ammaliato quando scopro notizie di quel mondo lì, che hanno vissuto loro e che non c'è più. Loro sono delle persone a cui tengo tantissimo, speriamo che durino quanto più tempo possibile e speriamo che possano essere sempre i nostri Maestri.

RAL Mi dicevi che Michelino ti ha dato delle parti quando eri bambino, sono le stesse che utilizzi tutt'ora? Dopo che hai imparato a suonare e hai preso padronanza e familiarità con i brani eseguiti hai smesso di utilizzare lo spartito ? Ti è mai capitato di improvvisare qualcosa di diverso da quanto scritto ?

FDN Allora, lo spartito che mi è stato dato fu quello delle trombe - mi sembra - ma con la trasposizione per il clarinetto in SI bemolle. Si tratta di una seconda voce, passami il termine, sono dei controcanti alla melodia ... e sì, l'ho seguita in maniera pedissequa anche se mi permetto ogni tanto di farci delle piccole ricamature, non so se è onesto farlo o meno, però sì, ogni tanto lo faccio se mi sento ... ma naturalmente sono cose che non stravolgono il pezzo. Per la *Seconda Pastorale*, se puoi interessarti, invece fu Michelino insieme a don Giovanni a riscrivere le parti per tutti gli strumenti quindi lì non uso quella della tromba, ma ho proprio la parte del clarinetto in SI bemolle.

RAL Nella tua parte della *Pastorale* segui omoritmicamente la melodia?

FDN No no, seguo omoritmicamente la melodia sempre.

RAL Ok, quindi suoni una terza sotto la voce principale così come fanno gli ottoni?

FDN Bah, con le trombe e il sax fondamentalmente suoniamo quasi sempre le stesse cose, tranne poi nei punti più alti in cui il sax e il clarinetto tendono a scendere, o meglio ad usare i registri più bassi, mentre le trombe vanno in alto. Cioè, questo è quello che abbiamo sempre fatto.

Intervista di Riccardo Armando Longo a Simone Del Papa,
flautista della Filarmonica
Agnone, 30 ottobre 2022

Riccardo Armando Longo: Ti chiedo se puoi raccontarmi in breve come ti sei avvicinato alla filarmonica della Pastorale e che esperienza ne hai avuto.

Simone del Papa: Innanzitutto diciamo che mi sono avvicinato alla *Pastorale* e alla Filarmonica quando ero piccolo perché mio padre suonava con questo gruppo e io andavo sempre sia alla Messa della mattina e poi spesso lo seguivo volentieri; così mi sono un po' appassionato all'evento in questo modo. Qui parliamo di quando ero veramente piccolo, eh. Poi successivamente ho iniziato a studiare musica e a suonare il flauto alle medie e così sono entrato anche io in questo gruppo, in un modo molto libero e tranquillo, e ho iniziato a suonare insieme a loro, ovviamente seguendo le partiture che mi avevano dato senza alcun tipo di problema. Ma a livello molto basilare. Successivamente, come sai, ho proseguito gli studi in conservatorio e, diciamo, mi sono addentrato nella materia e ho iniziato ad "improvvisare" a livello musicale qualcosa su quelle partiture che ormai non seguo più; ma non le seguivo già dagli ultimi anni. Ho sempre suonato ad orecchio, conoscendo la melodia molto bene e ho sempre improvvisato magari in base a quanti flauti eravamo e a che tipo di organico c'era in quella determinata celebrazione; cercavo di giostrarmi facendo magari la parte del violino che quel giorno mancava, o del flauto secondo, se non la faceva nessuno. Io ero un po' intercambiabile e facevo il jolly della situazione, ecco. Qualche volta, in qualche rara occasione, ho provato ad inserire l'ottavino, ma l'effetto non mi è piaciuto in quanto per quell'organico strumentale, abbastanza piccolo, il suo suono era troppo acuto ed era molto difficile centrarlo per non farlo sovrastare sugli altri. Volevo arricchire l'organico, ma mi sembrava di coprirlo e sbilanciarlo. D'altra parte, è un gruppo che non ha un impegno obbligatorio fisso che tende alla professionalità, quindi anche i componenti a volte sono troppo pochi per poter inserire strumenti con voci in più.

RAL ottimo, tu sei ormai un musicista professionista, hai da qualche anno conseguito il diploma in flauto presso il conservatorio Perosi di Campobasso. Ti chiedo se ha influito il suonare nella Filarmonica nella tua scelta di continuare gli studi musicali e, se sì, in che modo?

SDP: Ma sicuramente sì, in maniera positiva: sia nel fatto che ho visto sin da piccolo cosa poteva significare il suonare insieme, quale frutto si poteva ottenere dall'unione di più

strumenti, ha accresciuto in me la curiosità per la musica; sia, poi, quando sono cresciuto e ho iniziato a suonare, ho approfondito sempre di più questo lato.

RAL: E se ti dovessi chiedere di descrivermi cos'è per te la *Pastorale*? Anche e non solo dal punto di vista musicale.

SDP: la *Pastorale* penso che sia un brano “facile” soprattutto per quanto riguarda la sua funzione, dove c'è bisogno non di una complessità elevata, in quanto possa essere subito recepita, possa essere capita, possa essere di facile ascolto. Non deve esser né troppo pesante, né troppo allegra, una via di mezzo ... e credo che la *Pastorale* rispetti al meglio questi parametri. A livello di difficoltà non è un brano difficilissimo anche se qualora si studiasse bene dal punto di vista musicale, potrebbe essere complesso far uscire determinati effetti. ¹⁷

¹⁷ Fa allusione alle dinamiche e all'espressione da dare al brano nell'esecuzione.

Bibliografia

Libri e saggi

AMICARELLI, LUCIA, *Tradizioni Popolari di Agnone*, DI CIERO, MICHELE, *Folklore di Agnone*, a cura di Domenico Meo. Isernia, Cicchetti, 2013.

ARDUINO, CRISTIAN - ARDUINO, ANTONIO, *Agnone nella memoria. Il catasto onciario*, Vol. III, Agnone, Cristian Arduino Editore, 2003.

CARLOMAGNO, CUSTODE, *Agnone usi costumi tradizioni*, Campobasso, Casa Editrice Lampo, 1984.

CATOLINO, MERCEDE, *Mezzogiorno e ventunora*, Campobasso, Edizioni Lampo, 2005.

D'ONOFRIO, ELISA, *L'Arte Musicale di Filippo Gamberale*, Agnone, s.e., 1994.

DOUGLASS, WILLIAM A. *L'emigrazione in un paese dell'Italia meridionale, Agnone tra storia e antropologia*, traduzione italiana di Annamaria Iacapraro, a cura del Centro Studi Alto Molise, Pisa, Giardini Editore, 1990.

FORTE, BRUNO, *Il presepe. Dire il Vangelo in dialetto*, Chieti, s.e., 2018.

GALLO, ERMINIO, *Il Vescovo Luigi Agazio e la diocesi di Trivento. Un episcopato lungo e incisivo al tempo dell'unità d'Italia(1854-1887)*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2017.

GAMBERALE, LUIGI, *Il mio libro paesano*, ristampa a cura del Centro Studi Alto Molise, Campobasso, Palladino Editore, 2010.

LOMBARDI, VINCENZO, *Le bande musicali molisane dell'Ottocento*, Campobasso, Palladino Editore, 2012.

MAGRINI, TULLIA, *Universi Sonori, introduzione all'etnomusicologia*, Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 2002.

MEO, DOMENICO, *La 'Ndocciata di Agnone. Il rito del fuoco più grande del mondo*, Isernia, Cicchetti, 2019.

MEO, DOMENICO, *Vocabolario del dialetto di Agnone*. Isernia, Cicchetti, 2003.

MEO, DOMENICO, *Le Feste di Agnone. Culti, riti e tradizioni*, Campobasso, Palladino Editore, 2001.

NETTL, BRUNO, *The Most Indefatigable Tourists of the World*, in *The Study of Ethnomusicology: twenty-nine issues and concepts*, 1985, pp. 104-117.

GALASSO, SALVATORE, *La Ripa dei Campanili. C'era una volta Agnone*, Agnone, Alessandro Ricci Editore, 2005.

TITON, JEFF TODD, *I mondi della musica, le musiche del mondo*, Bologna, Zanichelli, 2002, pp.1-14 e pp.444-466.

VALENTINO, FRANCESCO - PATRIARCA, ALESSANDRO, *Inni, canti e preghiere nella Chiesa di Agnone*, Venafro, Poligrafica Terenzi Editrice, 2012 (ristampa).

Articoli in Periodici

ASSIDUO, *Natale* in «Aquilonia. Periodico politico - amministrativo - letterario», Agnone, V, 16 dicembre 1888, n 16.

ASSIDUO, *A San Pietro* in «Aquilonia. Periodico politico - amministrativo - letterario», Agnone, V, 1 dicembre 1888 n.15.

D'ONOFRIO, VINCENZO, *Feste natalizie* in «Eco del Sannio», Agnone, XII, 13 gennaio 1905, n 1.

FANGIO, GIOVANNI, *Pastorale di Filippo Gamberale*, dattiloscritto, Biblioteca Emidiana di Agnone, sezione Musica, 2008.

LANCIANO, DOMENICO, *Agnone, il Natale lungo due mesi*, in «l'Eco dell'Alto Molise», Agnone, 1995.

PIUS. *Sacra*, in «Cittadino Agnonese», Agnone, I, 3 dicembre 1900, n 22.

FERRARA, ROMOLO, *In Attesa del Natale*, in «l'Eco dell'Alto Molise», Agnone, 1995.

Sacra, in «Cittadino Agnonese», Agnone, IV, 24 dicembre 1903.

V., *In morte di Filippo Gamberale*, in «Eco del Sannio», Agnone, XI, Gennaio 1905, n 1.

Manoscritti e dattiloscritti

FANGIO, GIOVANNI, *La Messa Pastorale di Filippo Gamberale*, manoscritto conservato in diverse copie nella sezione Musica presso la Biblioteca Emidiana di Agnone, 2004.

GAMBERALE, FILIPPO, *Pastorale Agnonese*, manoscritto, la Biblioteca Emidiana di Agnone, sezione Musica, 1888.

Siti di riferimento

CACCIATORE, GIUSEPPE, *Alfonso Maria de Liguori, santo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol.2, 1960,

https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-maria-de-liguori-santo_%28Dizionario-Biografico%29/, consultato il 29/09/22.

Costituzione sulla Sacra Liturgia. *Sacrosanctum Concilium*, Cap. VI,

https://www.vatican.va/archive/hist_council/documents/vat-ii_const-19631204_sacrosanctum-concilium_it.html , consultato il 10/11/22.

MORDEGLIA, RICCARDO, *La Pastorale di Capracotta: la più antica delle pastorali natalizie* nella rubrica *Tradizioni* in *Amici di Capracotta*,
<https://www.amicidicapracotta.com/2019/12/24/la-pastorale-di-capracotta-la-piu-antica-delle-pastorali-natalizie/> , consultato il 15/11/22.

MUSICANTI DEL PICCOLO BORGO, *Pastorale di Capracotta in Fiore de tutti i fiori*, CD, Folkclub EthnoSuoni, 2004, https://youtu.be/V6bRFPe1C_0 , consultato il 15/11/22.

SAMMARTINO, SERGIO, Testimonianza orale tratta dalla trasmissione *Agnone, il Piccolo Natale*, nella rubrica *Viaggio in Molise*, trasmessa da Telemolise, in onda il 24/11/2011, <https://youtu.be/T3FnMQOjRu0> , consultato il 20/10/22.

Pastorale Agnonese, canale You Tube della rivista online «Altosannio» diretta da Enzo Carmine Delli Quadri, pubblicata il 16 novembre 2013, https://youtu.be/Vq_45goEwn0.